

Comunità in cammino... *El Castagner*

CONOSCIAMO MEGLIO LA NOSTRA FAMIGLIA

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Lettera del Vescovo
- Giuseppe Toniolo
- Centri d'ascolto
- Ricordi del pellegrinaggio
- Esperienze estive dei nostri giovani
- Campiscuola
- Campeggio famiglie
- Scuola d'infanzia
- Australia
- NOI Teatro
- Film da vedere
- Gruppo Caritas
- Sagra 2011
- Coppie e Anniversari
- Vita di famiglia
- Calendario



UNA MERAVIGLIA AI NOSTRI OCCHI



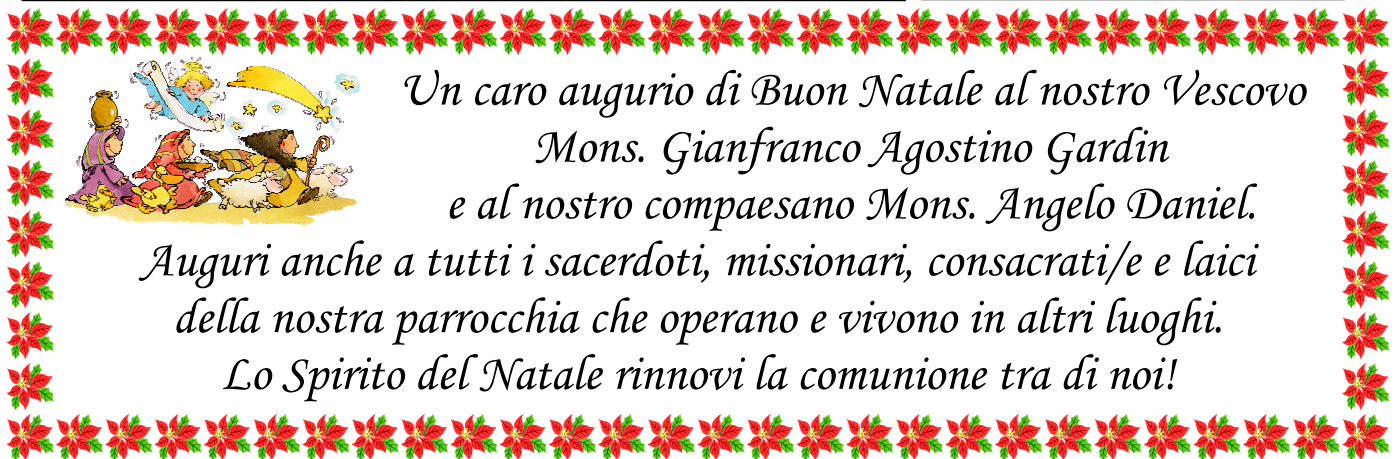


SOMMARIO

Editoriale di don Denis	pag. 3
“Una meraviglia ai nostri occhi”	pag. 4
Giuseppe Toniolo: un beato attuale	pag. 5
Ricordo delle suore incontrate a Treppio	pag. 6-7
Il “tesoro della chiesa”: da Avvenire	pag. 8
Centri di Ascolto: “Verso una fede adulta”	pag. 9
Festa Anniversari di Matrimonio	pag. 10
Esperienze estive dei nostri giovani	pag. 11-15
Campeggio Famiglie: la carica dei giovani!	pag. 16
Sagra di San Gaetano: edizione 2011	pag. 17
GMG: radicati e fondati in Cristo	pag. 18-19
La meridiana	pag. 19
Il mio ritorno in Australia	pag. 20
Gruppo Caritas	pag. 21
Scuole paritarie: arrivano i contributi	pag. 22
Itinerario Gruppi Coppie: Fede e Lavoro	pag. 23
Laggio 2011: la nostra esperienza	pag. 24
Educare alla fede/Calcio San Gaetano	pag. 25
NOI: la parola alla CdG / Film NOI Cinema	pag. 26-27
Vita di famiglia: battesimi, matrimoni, funerali	pag. 28-29
Appuntamenti e cose belle	pag. 30

In copertina

La “capanna” costruita durante la veglia di avvento con le pietre portate da rappresentanti dei centri di ascolto poggiate sulla pietra d’angolo, Gesù. Ognuno ha posto un po’ di paglia per far spazio nel proprio cuore a Gesù che nasce.



Un caro augurio di Buon Natale al nostro Vescovo

Mons. Gianfranco Agostino Gardin

e al nostro compaesano Mons. Angelo Daniel.

Auguri anche a tutti i sacerdoti, missionari, consacrati/e e laici della nostra parrocchia che operano e vivono in altri luoghi.

Lo Spirito del Natale rinnovi la comunione tra di noi!

Per orientarsi



A S. Gaetano le S. Messe si celebrano:
durante la **settimana**: 18.30
Vespertina: Sabato 18.30
Domenica: 9.00 e 10,30
Durante la settimana, in caso di funerali, la santa messa delle 18.30 è sospesa. Le intenzioni vengono spostate al giorno successivo.
Adorazione eucaristica: Giovedì 19.00 - 19.30
Sabato 17.30 - 18.15
Confessioni: Sabato pomeriggio
Il telefono e fax della canonica è: **0423/21888**
e-mail della parrocchia:
info@parrocchiasangaetano.it
Sito parrocchiale:
www.parrocchiasangaetano.it

In redazione:

Don Denis
Bianco Carmine
Favero Luciana
Innocente Marzia
Pajussin Loretta
Vendramin Renzo

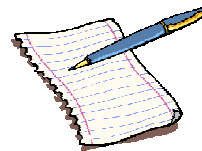
Hanno collaborato a questo numero:

Don Denis;
Vendramin Renzo;
Garbujo Fabiana;
Cancian Luigi, Fabiana;
Bellè Samuele e
Olivieri Letizia;
 animatori campiscuola ragazzi e adolescenti;
i ragazzi del gruppo di IV° superiore;
Sister Vera Tessari;

Bianco Carmine;
Marcolin Silvia e i ragazzi della GMG;
Tesser Luigina e Monico Susy;
Sartor Domenico;
suor Maria Merlo;
Dametto Graziella e Masin Dania;
le coppie di Laggio;
Rasera Danilo e il calcio San Gaetano;
Bessegato Lorella e Pajussin Loretta.
La Redazione resta aperta a contributi, articoli e a chi volesse farne parte.
Il prossimo numero esce il 31/03/12. Gli articoli vanno consegnati entro il 12/03/12.



EDITORIALE



“E il Verbo si fece carne...” (Gv 1,14), siamo abituati il giorno di Natale sentir risuonare l’annuncio del mistero dell’incarnazione di Dio che non è rimasto Parola (Verbo) ma è diventato carne.

S. Paolo ricorda ai Filippesi: *“... egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini”*.

Il Natale, festa carica di buoni propositi e buone intenzioni, ci ricorda innanzitutto come l’esperienza umana, è esperienza che per essere veramente tale ha bisogno di Dio per trovare la sua piena dignità.

Cristo Gesù si è fatto uomo, corpo, si è spogliato e ha abbandonato ogni privilegio per assumere tutta la fragilità, tutte le

attese, tutti i desideri che abitano l’uomo, eccetto il peccato, per tracciare la via che ridà senso all’esistenza umana. Ma, **oggi, il Natale ci sta ancora dando luce, speranza, fiducia?**

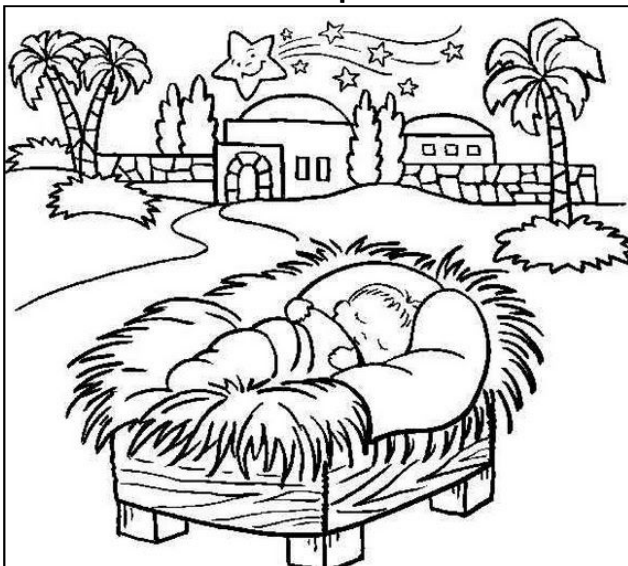
In questo tempo segnato da particolari difficoltà legate a congetture di tipo economico, a crisi etico/morali, a povertà culturali, ci troviamo a registrare un calo di speranza e un aumento della rassegnazione e lo slogan più diffuso sembra essere: “Ma noi cosa possiamo fare?”

“La pietra scartata è divenuta pietra d’angolo”, è da questo versetto del Salmo 118 che il nostro Vescovo quest’anno ci invita a ripartire: dalla pietra scartata. Partire dallo “scartato” della storia, Gesù

bambino, per iniziare un cammino nuovo. **Gesù è la pietra attorno alla quale costruire quella meraviglia che Dio ha pensato per ciascuno di noi.**

Ci siamo abituati anche noi, purtroppo, a “scartare”, ad escludere, a rifiutare, a creare cerchi “elitari” lasciando fuori chi ci infastidisce: facendo così abbiamo disgregato e non edificato.

Allora, partiamo dal Natale per edificare, per costruire e divenire quella meraviglia che stupisce tutti: la Chiesa, il corpo di Cristo per assumere insieme a Lui le gioie e le angosce di tutti gli uomini e le donne; edificiamoci attorno alla pietra d’angolo per divenire impegno concreto ad educarci e ad educare nella fede; saldiamoci come pietre con la malta della carità per vivere



Gesù è la pietra attorno alla quale costruire quella meraviglia che Dio ha pensato per ciascuno di noi.

l’impegno della solidarietà con quanti sono segnati e provati dai vari problemi anche di tipo economico. E’ questo l’augurio che vi rivolgo quest’anno affinché la rassegnazione non abbia il sopravvento ma sia la nostra adesione a Cristo il motore che vivifica la nostra sfiducia.

Un augurio che quest’anno voglio estendere in modo

tutto particolare a chi è lontano da San Gaetano, per vari motivi; a chi è lontano da Cristo, a chi è lontano dalla fede: non sentitevi “scartati” ma pienamente al centro della nostra attenzione.

AUGURI DI BUON NATALE E UN SERENO ANNO 2012 A TUTTI.

Don Denis

UNA LETTERA PASTORALE CONSIGLIATA

“UNA MERAVIGLIA AI NOSTRI OCCHI”

di Loretta Pajussin

È davvero una meraviglia sentire un vescovo scrivere così! La lettura di questa lettera pastorale scorre via veloce in un'ora e poco più, tanto è discorsiva e semplice. Il vescovo si interroga, come fa ogni buon cristiano, su alcuni questioni riguardanti la fede “adulta”, e questi interrogativi gli sorgono proprio da alcune scene quotidiane di vita parrocchiale che lui stesso ha osservato in prima persona: la recita del Credo durante il battesimo dei catecumeni, i padrini e madrine che accompagnano i cresimandi nella celebrazione in una parrocchia, il mandato ai catechisti a Treviso, l'incontro e le considerazioni di una persona non praticante, l'incontro con un consiglio pastorale di una parrocchia, una famiglia all'uscita di una chiesa che rientra a casa. Come si può notare sono 6 scene quotidiane, ma molto significative, che a Mons. Gardin fanno nascere molte domande... che possiamo fare nostre: **l'eucarestia è davvero per noi partecipare alla morte e risurrezione di Gesù? Il catechismo renderà davvero i ragazzi discepoli di Gesù e trasformerà la loro fede in fede “adulta”? Che cosa rimarrà nella vita di tutti i giorni di quello che si è celebrato**, della Parola ascoltata, delle riflessioni proposte, del “fate questo in memoria di me”, di quell’annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua resurrezione, nell’attesa della tua venuta” dichiarato nel cuore dell’eucarestia? È un po’ consolante sentirgli dire che nemmeno lui ha le risposte, o almeno, non tutte... Però offre alcuni spunti su cui riflettere, invitandoci a lasciarci interpellare da questa situazione di crisi della fede adulta. Se, da una parte, la trasmissione della fede sembra essere destinata prevalentemente alla fascia dei fanciulli e degli adolescenti, e, in parte, ai giovani, “la fede degli adulti semplicemente giace, senza ansie e senza slanci, senza disturbarci troppo, tra le molte cose che costituiscono il variegato bagaglio di esperienze della nostra vita. Oggi nelle parrocchie vi è la presenza di tanti battezzati, giovani e adulti, che sono diventati indifferenti o che hanno perso la memoria della fede”. Il vescovo insiste sulla necessità di impegnarsi come comunità e come diocesi a formare adulti nella fede, sì, per essere in sintonia con il cammino della Chiesa italiana, ma anche perché **“non si educa senza educatori, senza l’apporto di adulti capaci di trasmettere conoscenze, esperienze, valori, ideali”**, e per un terzo motivo: diventare cristiani adulti nella fede “ha una sua ragione prima di tutto per la persona stessa dell’adulto: lo chiedono la natura sia della

persona che della fede”. La fede infatti non è “roba da bambini, ma roba da adulti”. E aggiunge: “la vera comunità cristiana è una comunità di adulti nella fede”. Per fare questo è **necessario che la fede diventi vita, relazione e custodia della memoria viva di Gesù**: una fede così rende più capaci di dialogare con i “cristiani della soglia” e con i “ricomincianti”. **L’adulto cristiano è sempre chiamato a “rivedere”, a rifondare la sua fede, in una continua e sana ricerca di quel Gesù che ha incontrato nei vari momenti della vita...** E ogni volta si trova davanti alla “meraviglia” di un Dio inatteso, impensato, sorprendente. **“La fede non perviene alla maturità, non diviene adulta, se non è fatta anche di stupore, di meraviglia, di incanto, se non produce sussulti di gioia di fronte a Dio e alla sua opera”**. E la sua opera più grande è **Gesù**, che oggi per molti è quella “pietra scartata, sasso d’inciampo” del salmo 118: per il cristiano è invece la **“pietra angolare”** su cui fondare la propria esistenza, **pietra che non elimina le altre realtà e dimensioni, ma le sostiene, le valorizza, trasmette loro senso e valore**. Tutto ciò diviene “una meraviglia ai nostri occhi”, frase che ci accompagna in questo avvento e che è stata protagonista della veglia di venerdì 2 dicembre. Alcuni rappresentanti dei nostri centri di ascolto hanno portato, durante l’atto penitenziale, delle pietre che simboleggiavano il nostro smarrimento e pentimento... Solo dopo l’arrivo della pietra angolare è stato possibile, con quelle pietre, a partire dalla pietra angolare, costruire la chiesa di cristiani che è la nostra comunità. E se guardiamo bene, la parrocchia di San Gaetano è davvero “una meraviglia ai nostri occhi”!

Gianfranco Agostino Gardin
Vescovo di Treviso

Ci sono alcune copie
disponibili in chiesa

«Una meraviglia ai nostri occhi»

(Mt 21,42)



Cristiani
adulti
in una
chiesa
adulta

Lettera pastorale

Treviso 2011

Ilternale

GIUSEPPE TONIOLO, UN BEATO ATTUALE

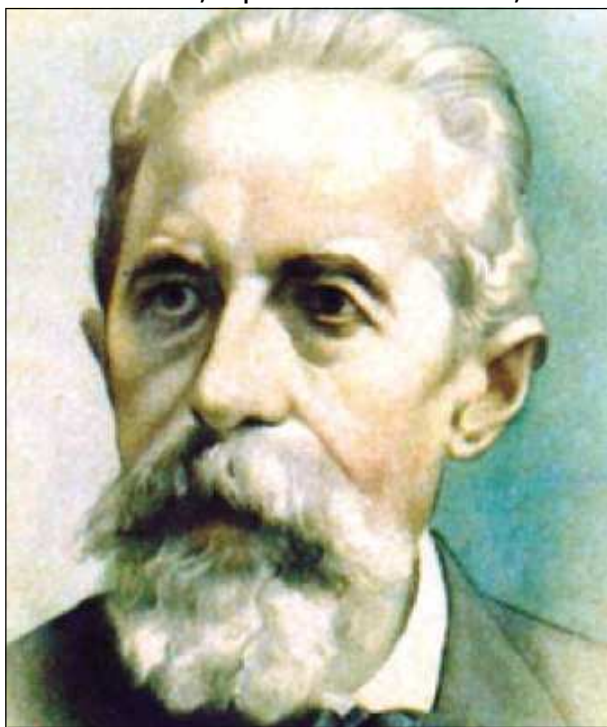
di Renzo Vendramin

Iniziamo in questo numero del nostro giornalino un cammino di conoscenza di **un uomo, un trevigiano, un beato**: Giuseppe Toniolo che, speriamo a breve, sarà proclamato santo.

E' una persona, un cristiano, a cui noi credenti del terzo millennio possiamo far riferimento in questo momento travagliato della storia della nostra società.

Con l'approvazione del miracolo ottenuto con la sua intercessione, Toniolo sarà presto beatificato. In questo modo la sua vita santa sarà additata a modello e culto nella Chiesa. Verrà "illuminata" **la testimonianza del professore veneto-pisano nell'impegno sociale**. E' una testimonianza che arriva puntuale in un momento storico in cui la "questione sociale" diventa ormai "globale", è sotto gli occhi di tutti, aggravata dalla crisi finanziaria e dalla mancanza di lavoro e di prospettive valide.

Per il perseguimento del bene comune, Toniolo appare un insieme di ideali e di proposte che possono aiutare a superare anche la crisi che ha investito da alcuni anni la politica italiana e non solo.



Giuseppe Toniolo (1845-1918) sarà beatificato il 29 Aprile 2012 nella basilica di S. Paolo fuori le mura

Chi è Giuseppe Toniolo?

Egli nasce a Treviso il 7 marzo 1845 e viene battezzato nella parrocchia di S. Andrea in Riva in centro storico a Treviso. Trascorre l'infanzia con la famiglia nella nostra città, compie gli studi medi nel collegio Santa Caterina a Venezia e quelli universitari a Padova, dove si laurea in giurisprudenza nel 1867. In questo ateneo resta come assistente fino al 1872, passa poi a Venezia, Modena e Pisa. Sarà in quest'ultima città che passerà il resto della sua vita. Nel 1878 sposa Maria Schiratti di Pieve di Soligo, che frequenta fin dagli anni dell'università, la quale gli dà sette figli e che gli resterà sempre accanto sostenendolo nella sua fragile salute e nell'intenso lavoro scientifico e sociale.

Nascono in quegli anni la Società della Gioventù Cattolica Italiana (1867) e l'Opera dei Congressi (1875) a cui Toniolo partecipa attivamente. Nel 1889 fonda, a Padova l'Unione Cattolica per gli Studi Sociali, dando vita nel 1893 alla "Rivista Internazionale di Scienze Sociali e Discipline Ausiliarie". Nel 1894 stende a Milano il "Programma dei Cattolici di fronte al socialismo". Tra il 1897 e il 1898 il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, lo vuole insegnante nel Seminario Teologico Ambrosiano. Nel 1907 dà inizio a Pistoia alle "**settimane sociali**" che tutt'ora si svolgono ogni anno in varie diocesi d'Italia. Nel 1908 pubblica il "**Trattato di economia sociale**", testo fondamentale dal quale Don Sturzo prenderà spunto per fondare il partito popolare. Preoccupato per la guerra elabora nel 1909/10 uno "Statuto di diritto internazionale" che consegna al Papa. Muore il 7 ottobre 1918 a Pisa. La moglie volle che fosse **sepolto a Pieve di Soligo**, dove si ritirò.

RICORDO DELLE SUORE INCONTRATE NEL NOSTRO PELLEGRINAGGIO

di Renzo Vendramin

Si chiude l'anno del Giubileo delle Suore Mantellate di Pistoia (il 150°) e anche la nostra parrocchia, tramite questo strumento di informazione, intende soffermarsi un'altra volta su questo importante momento che, in parte, abbiamo condiviso. Torniamo con la memoria al pellegrinaggio che la nostra parrocchia ha fatto quest'anno a **Firenze, Pistoia e Treppio**, luoghi cari all'ordine delle Mantellate e ci soffermeremo su alcune persone che ci hanno accompagnato e ci hanno accolto: le suore. Nel corso di questo nostro cammino primaverile ci hanno fatto compagnia due sorelle: Suor Silvana e Suor Ada.

SUOR SILVANA la conosciamo tutti, poiché vive e opera da molti anni nella nostra comunità, però passare alcuni giorni in sua



compagnia nei luoghi che abbiamo visitato e in pullman, ci ha permesso di conoscere alcuni aspetti del suo carattere poco noti. Tutti conosciamo la modestia e l'umile servizio che Suor Silvana svolge nella scuola materna di San Gaetano; ebbene, nel corso del pellegrinaggio, questa nostra sorella si è rivelata anche una **buona compagna di viaggio, raccontandoci aneddoti e piccole istantanee del suo vissuto**, non solo legate all'ordine a cui appartiene, ma anche alla famiglia e all'ambiente in cui è nata, ha vissuto ed è iniziata la sua vocazione. L'abbiamo vista sotto un'altra luce, più vicina a noi, più orgogliosa di essere **"sposa di Cristo"** e **"mamma"** di tanti bimbi più o meno grandi

della nostra parrocchia.

SUOR ADA è una suora mantellata che **vive e opera da molti anni in Africa** (nel Swaziland). E' una sorella **umile, attiva e innamorata dei suoi fratelli africani**. Nel corso del pellegrinaggio ci ha raccontato come si vive e si viveva in terra di missione, ci ha fatto intravedere un mondo, quello africano, molto diverso dal nostro, con difficoltà economiche e culturali che a stento riusciamo a comprendere, ma con una ricchezza di gioie e di condivisione che ci ha fatto bene e ha riscaldato i nostri cuori. Veramente in Africa la fede cristiana non può essere tiepida o a sprazzi, essa sostiene e motiva lo slancio e la passione di tanti missionari e missionarie che laggiù vivono la propria esistenza, annunciando la Parola e contribuendo e contribuendo alla realizzazione del regno di Dio tra di noi.

Per farvi capire di che tempra è fatta una missionaria vi racconto **due piccoli episodi accaduti** durante il nostro pellegrinaggio.

Una sera a Firenze un gruppo di pellegrini, tra cui Suor Ada, hanno avuto la gioia di assistere ad un concerto di musica gregoriana in Santa Croce. È stata una bella esperienza dovuta anche alla bravura del coro composto da voci maschili e, cosa non molto frequente, anche da alcune voci femminili. A prescindere dalla bellezza del luogo dove si svolgeva il concerto, nella chiesa di Santa Croce è esposto anche il famoso Crocefisso di Cima-bue, dalla bravura del coro e dall'armonia della musica gregoriana mi torna in mente il preciso commento che Suor Ada fece ad alta voce all'uscita della chiesa: *"Questa sera, grazie a voi, ho potuto gustare una primizia del Paradiso"*. Queste parole profonde

stavano ancora nell'aria e nella mente di tutti noi, suggerendo pensieri e meditazioni buone, quando, alcuni minuti dopo, un giovane, forse alterato dall'alcool o da altre cose, deliberatamente si mise di fronte a Suor Ada cercando di urtarla e spingerla a terra. Tutto ciò avvenne rapidamente, tra grida e frasi indecifrabili, sotto lo sguardo attonito o ironico di altri giovani che stavano seduti lungo la scalinata della Basilica. Suor Ada non perse l'equilibrio e non reagì, anzi si diede da fare per calmare noi che, disorientati dalla rapidità del gesto, stavamo cercando di rintracciare il giovane che aveva compiuto questo atto di maleducazione, forse di sfida, nei confronti di questa religiosa.

Suor Ada ci fermò con alcune brevi parole: *"Non è successo nulla! Sono giovani, incoscienti... Lasciamo stare, andiamo per la nostra strada...preghiamo per loro..."* e poi in un sussurro: *"Prima abbiamo guadagnato un po' di Paradiso... ora abbiamo intravisto l'opera del maligno che vive e opera in questo mondo"*. Poche frasi che rivelano la fede, l'umiltà e la determinazione di questa nostra sorella.

L'altro episodio che vi voglio raccontare accade sempre a Firenze il giorno dopo stavamo tornando al pullman e percorrevamo il viale che costeggia l'Arno; lungo il percorso c'erano molti extracomunitari che cercavano di vendere merci varie. Vi erano anche degli africani che si sforzavano di vendere delle mercerie più o meno tipiche. Ad un certo punto Suor Ada si è rivolta ad alcuni venditori africani e li ha invitati ad essere più attivi e più intraprendenti, suscitando in noi un certo stupore. Subito noi abbiamo ben compreso perché ella ha parlato nelle lingue degli

africani nostri fratelli ma poi in pullman ci ha raccontato cosa ha detto loro. Li ha invitati a vendere e a comunicare usando la testa, perché se tutti vendono le stesse cose... forse non si riesce né a vendere né a guadagnare qualcosa per vivere. Ha ricordato loro le loro origini e come avviene

TREPPIO



fondatrici, 150 anni fa, delle Mantellate di Pistoia. E abbiamo concluso il nostro pellegrinaggio con un pranzo, a Treppio, molto semplice e molto speciale... un pranzo simile a quello allestito nelle nostre case in un giorno solenne. Ancora un grazie a tutte le sorelle che non ho nominato ma che ci hanno fatto sentire

il commercio in Africa dove esiste la diversità, il gusto e l'arte del commercio e del baratto e dove chi non è tagliato per questo mestiere si fa da parte e si occupa di qualcos'altro dove si realizza meglio e con maggior profitto. Infine quest'umile suora ha richiamato questi giovani africani a non essere parassiti o indolenti ma a diventare attivi e riconoscenti verso l'Italia, paese che li ospita e che gli offre delle opportunità di vita e di crescita personale. Ritengo che suor Ada ci abbia dato una grande lezione di civiltà e di fede, essa ci ha indicato la via maestra che porta a Cristo e ai fratelli, vincendo la nostra indifferenza, superando le nostre incertezze e ammissioni e lasciando maturare i frutti che Gesù ha seminato in noi fin dal nostro Battesimo.

Un'altra suora che ci ha colpito e, in parte, affascinato è stata **SUOR CARMELA**. Di lei ricordiamo **il suo accattivante servizio, la sua innata gentilezza e la sua grande competenza culturale**, religiosa e non. Assieme a lei i monumenti celebri di Firenze che abbiamo visitato, S. Maria in Fiore e S. Maria Novella, da Ponte Vecchio a Piazza della Signoria sono diventati più noti e più preziosi ai nostri occhi. Essa è stata un po' il Maestro Angelo Custode: ci accompagnava, ci indicava quadri, monumenti e palazzi famosi, ci ha fatto conoscere e gustare una città, Firenze, che il mondo ci invidia e

sempre con il sorriso sulle labbra ci indicava le vie dove dovevamo recarci nel minor tempo possibile. È stata un dono prezioso per il pellegrinaggio, dobbiamo sincera gratitudine. Un'altra sorella che abbiamo riscoperto è **SUOR NOEMI** quando siamo andati in visita all'Istituto S. Gregorio di Firenze. L'abbiamo vista e conosciuta come **un'amica** che ci ha aperto, con il sostegno e l'approvazione di suor Nazzaria, le porte delle sue scuole/case dove siamo stati accolti in maniera molto spontanea e familiare; di lei ricordiamo, oltre alla sopracitata **accoglienza**, anche la **sua arguzia affinata nei molti anni vissuti in terra toscana e il suo buon umore**.

Ricordiamo anche con piacere e gratitudine la bella accoglienza ricevuta nella Casa Madre delle suore Mantellate a Pistoia dove tutte e tutti ci hanno accolti come familiari che non vedevano da tempo. Qui una suora ci ha riconosciuti e si è messa a narrare dei suoi trascorsi a San Gaetano... era **Suor Santina** che **ricorda sempre nelle sue preghiere le persone buone con cui ha condiviso il tempo trascorso nella nostra comunità parrocchiale**.

Infine, e non poteva mancare, la super accoglienza ricevuta nella culla delle Mantellate, a Treppio, da suor Mirella e dalle altre consorelle. È stato bello e commovente sostare sulle tombe delle sorelle Giovannina e Filomena - le

protagonista di tanti incontri e momenti che non scorderemo mai (o tanto facilmente).

Un'ultima emozione: in occasione della chiusura dell'anno giubilare delle suore Mantellate, agli inizi di ottobre, un piccolo autobus di pellegrini di San Gaetano ha ritenuto doveroso partecipare a Treppio a questo solenne momento. In una domenica bella e fredda è stato bello condividere la gioia di molte sorelle che erano convenute a Treppio per lodare e ringraziare il Signore, Maria e le Fondatrici per i 150 anni dalla Congregazione delle Mantellate.

In quell'occasione abbiamo visto molte suore felici, ricche di esperienze ma "giovani" e di spirito che ci hanno contagiato con la loro gioia e gratitudine.

Vorrei concludere con **l'augurio che la Madre Generale dell'Ordine ha rivolto a tutti coloro che erano presenti nella Chiesa Parrocchiale di Treppio durante la S. Messa solenne:**

"Ringrazio il Signore Gesù, Maria sua Madre e le sorelle Giovannina e Filomena di ciò che hanno fatto nascere qui 150 anni fa e auguriamo a tutti i presenti e le loro famiglie di partecipare alla Festa che ci sarà e si farà per il 200° compleanno o in questa vita o nella vita a cui tutti noi, credenti, siamo destinati... lassù in Paradiso".

IL "TESORO DELLA CHIESA"



Riportiamo per giusta informazione un articolo e un estratto comparsi nei giornali in questi giorni in merito alla polemica sull'ICI, nella speranza di fare cosa gradita e chiarezza.

LA VERGOGNA DELL'ICI

Editoriale del 7 dicembre 2011 di Marco Tarquinio, direttore di Avvenire

C'è un fantasma che s'aggira per l'Italia. Il fantasma dell'Ici «non pagata» dalla Chiesa cattolica sulle attività a fini di lucro che si svolgono all'ombra dei campanili. Il fantasma che sarebbe figlio di un'ingiusta esenzione di legge. I fantasmi non esistono, e questo in particolare è una pura invenzione. Nessuna legge stabilisce un simile «privilegio». Le attività commerciali svolte da enti e realtà riconducibili alla Chiesa sono tenute a pagare l'Ici sugli immobili che le ospitano e tutte le altre imposte previste esattamente come ogni attività commerciale. Gli immobili di proprietà di enti religiosi dati in affitto sono assoggettati all'Ici e alle altre forme di tassazione come qualunque altro immobile dato in affitto. L'abbiamo scritto un'infinità di volte, e un'infinità di volte l'abbiamo dimostrato con le nostre inchieste giornalistiche: citando la norma, illustrando casi, fornendo dati, pubblicando i bollettini dei pagamenti di presunti evasori indicati (con clamore e nessuna verifica) su altri mass-media... Un'infinità di volte abbiamo spiegato che se qualcuno cercasse di non pagare il dovuto su attività a fini di lucro riconducibili alla Chiesa, violerebbe la legge e meriterebbe di esser sanzionato: i Comuni hanno i mezzi per farlo. Un'infinità di volte abbiamo chiarito che le esenzioni previste per le attività solidali e culturali svolte senza l'obiettivo di guadagnarci riguardano non solo la Chiesa cattolica, ma ogni altra religione che abbia intese con lo Stato italiano e ogni altra attività non profit di qualunque ispirazione, laica o religiosa. Chi dice il contrario mente sapendo di mentire. E chi **riaccende ciclicamente la campagna di mistificazione sull'Ici non pagata» non lo fa per caso, ma perché intende creare confusione e, nella confusione, colpire e sfregiare un doppio bersaglio: la Chiesa e l'intero mondo del non profit.** Non sopportano l'idea che ci sia un «altro modo» di usare strumenti e beni. Vorrebbero riuscire a tassare anche la solidarietà, facendo passare l'idea che sia un business, un losco affare, una vergogna. E vogliono farlo nel momento in cui la crisi fa più male ai poveri, ai deboli, agli emarginati, alle persone comunque in difficoltà. Sono militanti del Partito radicale e politicanti male ispirati e peggio intenzionati. **Battono e ribattono sullo stesso falso tasto, convinti che così una menzogna diventi verità. E purtroppo trovano anche eco. Ma una menzogna è solo una menzogna. È questa la «vergogna dell'Ici».**

La polemica sgorgata in questo tempo ha trovato nelle parole del cardinale Bagnasco un'opportuna chiarificazione con la disponibilità a verificare eventuali abusi: ***“La legge riconosce il valore sociale delle attività svolte da una pluralità di enti non profit, per questo sono ragionevoli le attuali esenzioni per il non profit. Ma si può anche approfondire e fare più chiarezza. Se qualcuno non avesse pagato un tributo dovuto, l'abuso sia accertato e abbia fine.”***

Avvenire, sabato 10 dicembre 2011

“**VERSO UNA FEDE ADULTA**”

di Fabiana Garbujo

Prendendo spunto dalla lettera pastorale del nostro Vescovo “*Una meraviglia ai nostri occhi. Cristiani adulti in una Chiesa adulta*” ed in sintonia con la Chiesa italiana, siamo invitati a rivolgere nuova attenzione al mondo degli adulti. Nelle nostre comunità ci sono molte attività ed iniziative rivolte ai ragazzi primo fra tutte il catechismo; parlando di emergenza educativa ci siamo spesso interrogati su come aiutarli a crescere e vivere sull’esempio di Gesù. Questo compito non si improvvisa ed appartiene ad una comunità di adulti che deve essere in grado di indicare la via del Vangelo e di dare testimonianza della propria fede. Nel primo incontro nel mese di novembre **abbiamo**

letto e meditato il brano del Vangelo di Marco 5.21-24.35-43, cioè il racconto di Giairo, uno dei capi della Sinagoga, che supplica Gesù di guarire sua figlia che sta morendo. E’ un brano questo che ci dà l’occasione di vedere come Gesù si prende cura della fede degli adulti. Nella riflessione

siamo stati aiutati da alcuni riferimenti della lettera pastorale del Vescovo (che vi invitiamo a leggere!). Alcuni spunti dal brano del Vangelo:

MOVIMENTO. “Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva...”. Il brano inizia con un’altra riva da raggiungere. Dobbiamo metterci in movimento per seguire Gesù, non lasciare che la nostra fede si atrofizzi o diventi abitudine.

FOLLA. La parola folla viene nominata 5 volte. Una folla considerevole accerchia Gesù: da un lato lo segue, dall’altro sembra voglia afferrarlo e Lui non si lascia catturare, si mette in cammino e rende necessario camminare con Lui.

CORAGGIO DI ESPORSI. Tra la folla emerge uno dei capi della Sinagoga di nome Giairo. Non è più folla ma un uomo con un nome ed un ruolo importante che non teme di gettarsi ai piedi di Gesù per implorarlo di guarire la figlia. Gli adulti (e tra essi prima di tutto noi) devono uscire da una sorta di anonimato religioso ed avere il coraggio di esporsi in prima persona. Notiamo anche che molte volte come nel caso di Giairo i percorsi di fede degli adulti dipendono dalle situazioni dei figli.

PROVA. “Gesù andò con lui” Gesù risponde a

Giairo ma senza fretta: si ferma anche a guarire una donna affetta da emorragia. Questo ritardo sembra essere fatale perché la figlia di Giairo muore. Gesù vuole mettere alla prova la fede di Giairo.

COMUNITA’. Tante presenze accompagnano il racconto. Le persone attorno a Giairo sono icona di una resistenza incredula: perplessità, derisione, lamento funebre. Tutti questi sono cacciati fuori, solo chi era con Lui, il padre, la madre ed i discepoli possono ascoltare e vedere gesti di resurrezione. Il riferimento alla madre della bambina suggerisce l’invito alla condivisione della fede con le persone care. Servono relazioni significative per camminare con Gesù in particolare la famiglia e la comunità.



Dice il Vescovo: “*La fede non è un insieme di nozioni o di competenze o di abilità che si acquisiscono una volta per sempre. La fede è vita, è relazione (con Dio e con gli altri), è custodia della memoria viva di Gesù nel mutare delle situazioni della propria esistenza, è capacità di immettere il*

Vangelo nelle vicende diverse che intessono il vivere quotidiano. Tutto ciò comporta che essa nelle varie stagioni della vita sia ri-compresa, ri-motivata, ri-assunta. Dio non è mai compiutamente conosciuto e amato, non è mai accolto nella propria vita una volta per tutte; il vivere secondo il Vangelo domanda la capacità di discernere in che cosa consiste il bene e il male, che cosa significhi concretamente essere fedeli alla propria vocazione battesimale ed essere testimoni convincenti di Gesù; anche l’appartenenza alla comunità ecclesiale può richiedere nuove comprensioni. Tutto questo è reso possibile solo da una formazione cristiana continua, da un ininterrotto prendersi cura della propria fede.

Cerchiamo allora di metterci in cammino e di approfittare delle occasioni che ci vengono proposte per prenderci cura della nostra fede.

I prossimi centri di ascolto sono:

- ◆ dal 13 al 17 febbraio 2012 con il tema “Adulti convinti di esserlo e trattati come tali”
- ◆ dal 7 al 11 maggio 2012 con il tema “Adulti nella fede una meraviglia che cresce”. Un testimone della fede Giuseppe Toniolo. **Vi aspettiamo!**



10 - 25 - 40 - 50 - 60 ANNI INSIEME

di Fabiana e Luigi

Domenica 12 novembre nella nostra parrocchia abbiamo festeggiato gli anniversari di matrimonio. Insieme a Don Denis, noi della Commissione Famiglia anche quest'anno abbiamo deciso di festeggiare in questo giorno i **10, 25, 40, 50, 60 anni di matrimonio**.

La festa è cominciata con un invito personale alle coppie di partecipare ad un incontro serale la settimana prima durante la quale queste hanno avuto la possibilità di incontrarsi, conoscersi e condividere ciascuna le proprie esperienze di vita matrimoniale a varie età, i momenti belli vissuti insieme e anche i momenti più tristi e difficili. E' stata una serata intensa e ricca di emozioni e di scambio. La domenica mattina la giornata è iniziata con la processione dalla canonica alla chiesa, dove, durante la S. Messa delle ore 10,30 le coppie hanno rinnovato le loro promesse. Poi a seguire c'è stato il pranzo nella sala parrocchiale per chi desiderava

continuare la festa insieme. La presenza è stata numerosa e quest'anno per la prima volta abbiamo proiettato

nel grande schermo le foto delle coppie che li ritraevano nei momenti più significativi della loro storia insieme: durante la proiezione ogni coppia si presentava e commentava le foto immergendosi negli anni passati con tanto entusiasmo ed emozione. E' stato per noi coppie presenti della Commissione Famiglia e soprattutto per tutte le coppie festeggiate un momento felice di condivisione, dove tutti si sono sentiti partecipi e coinvolti.



VIAGGIO VERSO IL CENTRO

Cari lettori,
quest' estate dal 30 luglio al 6 agosto abbiamo partecipato, assieme ad altri 20 ragazzi e 7 animatori, ad un campo scuola diocesano per 18/19enni, organizzato dall' Associazione Cattolica, a Molina di Fiemme nelle montagne trentine.

Il titolo del campo era "**Viaggio verso il Centro**", tema che ci ha accompagnato nell'arco di questa settimana in molte riflessioni personali e di gruppo alla scoperta di un centro ben definito: il **SIGNORE**.

Questi tempi di riflessione sono stati intervallati da momenti di divertimento e svago insieme ai nostri compagni di viaggio, con i quali abbiamo stretto fin dal primo giorno un bel rapporto di amicizia. Questo campo ci ha aiutato a rendere più solide le fondamenta della nostra fede cristiana e ad apprezzare il valore della preghiera sia personale che di gruppo.

Il nostro cammino, assieme ai nostri amici, continua con degli incontri mensili che ci fanno riapprezzare il fantastico clima che si era venuto a creare al campo. Cogliamo l'occasione per ringraziare Don Denis della spinta che ci ha dato per avventurarci in questo viaggio.

Invitiamo calorosamente tutti i nostri coetanei a tuffarsi in questa speciale avventura che ti aiuta a crescere sia nella fede che come persona.

Letizia e Samuele



"Mosè in Trip"

Camposcuola
RAGAZZI

Da qualche giorno a questa parte quando ci si sveglia ci si trova davanti a giornate fredde e grigie e a tante goccioline ghiacciate che abbracciano il panorama: è inverno! Tempo di piumini, guanti, cioccolate calde, caminetto... Per rallegrarsi un po', allora, cosa c'è di meglio di ricordare la nostra super estate????



Tutto è iniziato la mattina del 16 luglio 2011: un gregge di bambini eccitati e allo stesso tempo un po' preoccupati salutavano i genitori... tra questi alcuni, con gli occhi gonfi, eran lì lì pronti a far straripare le lacrime, altri nascondevano la preoccupazione dietro un sorriso, altri ancora già pregustavano

la settimana di relax! Nessuno sospettava che quello sarebbe stato solo l'inizio di una grande avventura, vissuta tra la natura e gli amici...!



Ore 8.30 partenza con destinazione... Sappada!!! Ore 11.00 circa, arrivo... ma c'è qualcosa che non va! Questa non è Sappada! Ci sono cammelli, oasi, palme e tanta tanta tanta sabbia!!! Siamo nel DESERTO!!! Eh già, dopo aver attraversato con l'aiuto di Mosè il Mar Rosso entriamo in quella che sarà la nostra storia per una settimana:

MOSE' IN TRIP!

Abbiamo vissuto la storia raccontata nel Libro dell'Esodo. Ciò attraverso i brani della Bibbia, ma anche attraverso importanti momenti di riflessione, divertentissime scenette (stiamo ancora



ridendo!!!), fantastiche attività, giochi super!

Abbiamo preparato insieme la merenda, imparando quanto sono importanti la **CONDIVISIONE**, **L'AMORE** e il **SERVIZIO** per gli altri! Abbiamo imparato che la **FEDE** e la **PREGHIERA** vinceranno sempre sugli idoli e sugli atteggiamenti negativi! E la caccia al tesoro?? Bellissima e... lunghissimaaaa!!! (preparatevi per il prossimo anno!!!) Per non parlare del bellissimo gioco notturno, alla fine del quale la squadra vincitrice è riuscita a distruggere il vitello d'oro! Abbiamo giocato con l'acqua, abbiamo costruito una tovaglia con i pezzi di stoffa in cui ognuno aveva scritto un impegno di servizio verso gli altri e nella propria comunità, ci siamo trasformati in giornalisti e abbiamo intervistato la gente a Sappada, ... abbiamo fatto un sacco di altre belle cose! E che bello è ricordarle e raccontarle! E tutto questo è accaduto nonostante il tempo non sia stato proprio il migliore: eh sì siamo capitati nel rarissimo periodo delle piogge!!! Cos'è, non ci credete?? Anche nel deserto piove! Ma è

stata comunque una bellissima esperienza che porteremo nell'album dei nostri ricordi, già pronti per la prossima avventura! Quanto manca??? Solo qualche mese e saremo già con le valige in mano! Ci vediamo a luglio!!! Ciaoooooooo!!!

Gli Animatori

Ci vuole un fisico bestiale

CAMPOSCUOLA
ADOLESCENTI

di Elena Zandonà

A avete mai pensato a quanti gesti è capace di compiere il nostro corpo?! I nostri giovanissimi hanno cercato di scoprirlo, giorno dopo giorno, al camposcuola 2011. Come ogni anno, gli animatori si sono ritrovati con i ragazzi di terza media, prima e seconda superiore, per una intensa settimana di campeggio a Sappada, dove la pioggia non ha risparmiato nessuno! Il filo conduttore è stato proprio il titolo "**Ci vuole un fisico bestiale**": le varie attività organizzate dagli animatori, con il prezioso aiuto di Don Denis, avevano lo scopo di scoprire gli innumerevoli gesti e azioni che le varie parti del nostro corpo possono compiere. Ma la vera scoperta è stato riflettere su **come le mani, i piedi, il cuore, il cervello possano diventare dono per gli altri**, spezzandosi come il pane che Gesù ha moltiplicato. E proprio Gesù è stato il grande protagonista degli ultimi giorni: solo lui ha saputo arrivare a donarsi totalmente, non solo le mani per una carezza o i piedi per camminare a fianco dei discepoli, ma con tutto il suo corpo e la sua vita. Non sono mancati i giochi, le risate, gli scherzi e... l'ottima cucina! Non ci resta che... ritrovarci il prossimo anno per una nuova avventura!



IL SERMIG VISTO DA NOI!

8 Agosto 2011: il gruppo di quarta superiore arriva al SerMiG di Torino!

Un misto di sensazioni; paura, diffidenza, curiosità, titubanza ma anche la voglia di mettersi in gioco per crescere assieme. Nei giorni trascorsi abbiamo avuto modo di riflettere su tanti temi diversi, e fare parecchia fatica (pulizie dell'arsenale, animazione di quartiere, smistamento vestiti, lavori pensanti all' eremo), ma le cose vissute sono talmente tante che non sapremmo come poterle raccontare in poche righe... Però vi vogliamo coinvolgere nei nostri pensieri... nelle nostre emozioni più sincere che abbiamo vissuto e in quei passi di crescita che quest'esperienza ci ha permesso di fare...



Per me il SerMiG è...

...il centro di dialogo fra persone di idee politiche e di cultura diverse, dove ognuno si trova a riflettere con se stesso e con il mondo. Ognuno impara ad aprire i propri occhi e si impara a sentire il respiro del mondo, dove le persone imparano ad ascoltarsi e a camminare insieme per un ideale comune. *Michele*

...vedere in modo esplicito la realtà di oggi e cercare di renderla migliore ogni giorno, anche con il più piccolo significativo gesto. *Elisabetta*

...un'esperienza che ti cambia la vita dalla mattina alla sera, ti fanno riflettere su certe cose che magari possono essere banali ma però quando ci pensi c'attribuisci molta importanza! Vedere tutti quei ragazzi pregare, cantare per Dio è una cosa meravigliosa ,e ti senti come in una grande famiglia. *Martina*

...un'ottima palestra di vita, dove ti fanno scoprire i veri problemi che ci sono in Italia non solo nel resto del mondo, e ti insegnano come affrontarli per risolverli, con l'aiuto degli amici o di qualsiasi altro volontario. *Alessandro*

...un luogo di pace nel vero senso della parola. E' straordinario come un'antica fabbrica di armi in disuso possa trasformarsi in un luogo di amore e solidarietà in cui ogni giorno, giovani e volontari si impegnano nell'aiutare persone bisognose. Tramite il Sermig ho potuto approfondire temi di particolare importanza e arricchire la mia preghiera. Ho potuto inoltre confrontarmi con altri giovani provenienti da tutta Italia, condividendo con loro idee e opinioni in merito ad un determinato argomento. A parer mio, questa esperienza non può essere raccontata bisogna solo viverla per capire lo spirito di pace che anima il SERMIG. *Claudia*

... una luce che ti scalda l'animo e ti apre il cuore. Ti consente di vedere un amore immenso che ti coinvolge, che ti apre a nuove speranze, che ti proietta in un mondo diverso, pieno di pace. È una missione stupenda che coinvolge molti giovani e che permette di essere partecipi nel cambiare il mondo, partendo dalle piccole cose. È dare amore con amore. Quell'amore che brucia il male e tiene accesa la fiamma della pace. Quell'amore accogliente che ti fa star bene. *Francesca*

... l'amore in azione, è donarsi al prossimo, fare del bene e spendersi generosamente per gli altri. Il Sermig è un modo per rendersi concretamente più vicini a chi è in difficoltà. È la testimonianza di molti giovani che mettono a disposizione le loro capacità e il loro tempo amando e servendo con gioia. È, inoltre, un'opportunità per crescere assieme divertendosi. *Caterina*

Ti consiglierai di andare al SerMiG perché...

...è un' esperienza unica che ti cambia dentro e non solo, perché impari a vedere tutto ciò che ti circonda in modo diverso soprattutto ti insegna che il "mostro" non sempre fa paura. *Michele*

...è un' esperienza indimenticabile, piena di divertimento e dedicata al volontariato che aiuta a riflettere su chi siamo veramente. *Elisabetta*

...è un'ottima esperienza da passare e vivere assieme alle altre persone, perché hai l'opportunità di riflettere ed esporti su quello che pensi. *Martina*

...ti senti veramente utile a qualcuno al di fuori di te stesso, lavorando in gruppo, e si vedono subito i risultati in alcuni casi....perché ti insegnano e ripetono in continuazione che la cosa più importante è il gruppo.... un insieme di persone , tutte con lo stesso scopo, che lavorano e collaborano per raggiungerlo nel modo più conveniente e facile e poi le nuove amicizie sono all'ordine del giorno! *Alessandro*

... è un'esperienza che fa crescere dal punto di vista psicologico. E' bello mettersi alla prova per aiutare altre persone tramite il volontariato. Questa esperienza mi ha permesso di meditare su temi importanti a cui mai avevo pensato e inoltre mi ha fatto conoscere altri giovani con i quali ci sono stati scambi di opinioni e dialoghi. A parer mio, il sermig, ha permesso anche una maggiore unità di gruppo e tanto tanto divertimento. *Claudia*

... è un modo simpatico per fare una settimana di vacanza, una settimana in cui ti diverti, aiuti chi ha bisogno e nel contempo aiuti te stesso. è un modo per rendersi utili mentre ci si diverte, avendo anche la possibilità di conoscere tanti ragazzi. Inoltre è un'esperienza unica e meravigliosa che ti rimane impressa nel cuore, perché ti senti a tuo agio subito, appena entri, ti senti amato e accolto; perché è meraviglioso, non vorresti più andartene e lascia in te un sentimento di amore e di pace. *Francesca*

... è un'esperienza divertente che ti lascia il segno e ti permette di crescere come persona e diventare migliore. E' inoltre un ambiente allegro in cui non esiste alcuna forma di odio e di disprezzo, è un ambiente in cui ti senti a tuo agio e puoi dare il meglio di te, e anche perché ti permette di conoscere molti altri giovani! *Caterina*



Noi animatori non vorremmo aggiungere altro a ciò che i nostri ragazzi hanno scritto perché pensiamo abbiano colto appieno il senso di quello che hanno vissuto in questi meravigliosi giorni trascorsi assieme... vi lasciamo però con la curiosità di questa magnifica esperienza **invitandovi a partecipare Sabato 17 Dicembre alla Cena del Povero** dove avremmo come ospiti proprio alcuni ragazzi del SerMiG che verranno a portare la loro testimonianza... NON POTETE MANCARE!!!!

Vi salutiamo e vi lasciamo con la frase che accompagnava ogni nostro giorno all'Arsenale:

“FARE BENE IL BENE”

Beatrice, Marzia, Silvia, Gianluca



GRAZIE! SALAMAT!

Carissimi Amici della Parrocchia di San Gaetano, sono tornata nelle Filippine e con i nostri bambini vorrei ringraziarvi di cuore per l'aiuto che avete voluto offrire per la nostra missione come segno di comunione, condivisione e speranza.

Che il Signore possa benedirvi e ricambiare la vostra generosità con la sua grazia.

Che il sorriso dei bambini vi porti gioia e pace!

In attesa di risentirci e rivederci, un caro saluto

Sister Vera



Anche quest'anno Sappada ha accolto nel mese di agosto un gruppo di famiglie di San Gaetano e dintorni per l'esperienza estiva del campeggio. Ci sono state delle **nuove famiglie** che hanno "scoperto" la vita comune del campeggio, hanno condiviso con noi questa esperienza di vacanza e ci hanno trasmesso le loro gioie, il loro stupore e una nuova carica di entusiasmo. Era proprio necessario quest'anno a Sappada perché il nostro campeggio ha subito delle prove... tutte superate, ma che hanno messo in discussione le doti di pazienza e di collaborazione dei nostri organizzatori. Ad esempio ricordo lo spostamento forzato delle nostre macchine, causa pioggia, e, nonostante qualche iniziale malumore la nuova collaborazione si è dimostrata provvidenziale per la vita sociale dei campeggiatori. Inoltre, gli sposi liberi sono stati occupati dai giochi tra bimbi e grandi e hanno rafforzato le relazioni tra di noi e introdotto le nuove famiglie alla vita comune del campeggio. Altra prova subita e in parte attenuata è stata la convivenza forzata con gli ospiti dei campeggi limitrofi: ci siamo sentiti più vicini, più comunità in cammino e un po' ci siamo rallegrati di come siamo e come ci siamo posti.



In questo campo si sono rivelati utili e sorprendenti i **numerosi giovani** che quest'anno hanno deciso di passare alcuni giorni a Sappada. E' bello vedere che **la nostra gioventù c'è, partecipa, si rende utile e fa risultare i problemi meno traumatici e più semplici**. Questa carica ce la siamo gradita e ha fatto bene a tutti. Sarebbe bene che i giovani e le nuove famiglie fossero vicini al campeggio di Sappada considerando le nuove sfide che la locazione del campeggio dovrà affrontare: c'è il rischio concreto che la nostra area sia ristretta o ridimensionata se non daremo prove di partecipazione o di giusta carica. Ricordiamo

che **questo luogo è non solo il luogo di vacanze per alcune famiglie, ma è soprattutto il luogo di crescita e di formazione di molti nostri ragazzi e adolescenti**. Rimani infatti solida l'alleanza in termini di obiettivi e di lavori pratici tra il gruppo animatori della nostra parrocchia e gli organizzatori del campeggio famiglie. Questo risultato, frutto del lavoro tra molte persone, non va dimenticato né sottovalutato, ma elogiato e sostenuto da tutti.

Tra le cose belle e da ricordare... **il nostro parroco si è fermato alcuni giorni a Sappada**: la sua presenza e la sua disponibilità sono note, in campeggio abbiamo potuto apprezzare anche la sua gioia e la sua frugalità. In alcune serate a tema Don Denis ci ha fatto riflettere su alcuni valori che non vanno mai in vacanza: la famiglia, l'educazione, ecc. Speriamo che il prossimo anno la sua presenza sia più lunga per poter crescere con lui come comunità.

Un'ultima considerazione: i funghi. Anche quest'anno il tempo è stato propizio e grazie ad alcune piogge al momento opportuno i campeggiatori hanno potuto far provviste di porcini, chiodini, ecc. Un ultimo grazie va a tutti coloro che si sono dati da fare perché il campeggio famiglie possa realizzarsi: dagli organizzatori, alle cuoche, a coloro che danno una grande mano per il montaggio e smontaggio delle tende e quant'altro. Un grazie particolare a Graziano Merlo che, quest'anno, pur essendo reduce da un grave incidente sul lavoro, ha dato il suo solito contributo di idee, macchine e forza lavoro.

Per ricordare questi bei momenti e in generale l'estate di tutti i nostri gruppi parrocchiali con il gruppo Sappada, i giovani dei campi scuola, il Gr.Est., ecc. ci siamo ritrovati domenica 30 ottobre con foto, filmati, racconti, aneddoti e una buona pasta.

Arrivederci a tutti al prossimo campeggio!

SAGRA DI S. GAETANO... EDIZIONE 2011!!

di Carmine Bianco

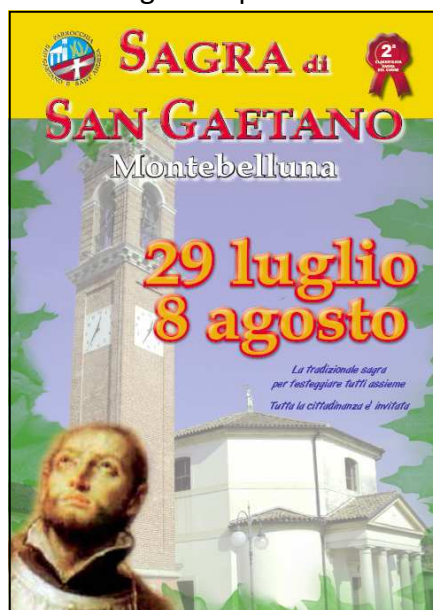
GRAZIE! Veramente grazie di cuore a quanti, con la loro dedizione, lavoro e spirito di sacrificio, hanno permesso lo svolgimento della recente edizione della **"nostra sagra di San Gaetano"**! Non posso esimermi, ad iniziare questo mio racconto della recente edizione della Sagra di San Gaetano, senza porgere per primo, i miei più sentiti ringraziamenti a tutte le persone che hanno lavorato dietro le quinte, agli ospiti e quanti vengono a festeggiare con noi il nostro Santo Patrono. La sua provvidenza è davvero un **dono infinito** per la nostra comunità.

Molte volte ci chiediamo in Consiglio Pastorale, come testimoniare nella comunità, nella vita quotidiana, alla luce degli occhi dei nostri figli e di chi ci osserva con occhio attento, il nostro **"essere Cristiani nella società"**. Quale occasione migliore se non impegnandoci nel lavoro che ci coinvolge durante la Sagra? Durante tale "prova" di fare concreto con spirito cristiano, molti ci guardano, ci osservano, ci criticano e se facciamo bene magari ci incoraggiano con dei complimenti. "Servire con gioia per servire meglio" è un impegno che abbiamo scritto a chiare lettere nel nostro "fare". Non possiamo, dunque, che essere felici per il lavoro fatto, perché la Sagra è l'occasione e l'opportunità per noi tutti di poter "servire" la nostra comunità.

Volendo raccontare i "numeri" della nostra Sagra non posso che indicare, in primo piano, che sono circa **140 le persone impegnate** a vario livello e vario titolo, nel servizio liturgico, nella ben riuscita Pesca di Beneficenza e nella sagra vera e propria. Non sto qui ad elencare tutti i numeri, dico solo che ci sono stati circa **12.000 coperti serviti in 10 giorni** di sagra! Questi numeri ci fanno tremare le vene dei polsi e se qualche porzione ha lasciato qualcuno deluso, ci scusiamo, senza voler giustificare, nella preparazione di tali quantità, la nostra negligenza, ma con un giusto ed attento ulteriore sforzo logistico unitamente alle indicazioni degli

ospiti e dei nostri cuochi, riusciremo senz'altro a migliorarci. Riguardo ai numeri "economici" ottenuti, grazie ad un attento utilizzo delle risorse e un'efficace riduzione di spese, abbiamo registrato un risultato economico strepitoso, quantificabile in circa 47.400 euro, compresa anche la Pesca di Beneficenza.

Certo, i complimenti non mancano ad arrivare e i plausi ricevuti ci fanno senz'altro piacere, ma non vorrei che vivere sugli allori sia una condizione di arrivo! Molto deve essere ancora messo a punto e migliorato, moltissima esperienza deve essere messa a tesoro, molto impegno, nel rinnovo, occorre ancora essere profuso e molte persone ancora da coinvolgere, aspettano di esserlo. In questo mi affido e faccio appello affinché nella prossima edizione vengano coinvolte nuove



risorse! L'appello, infine, che mi sento di fare, a tutta la comunità, agli operatori e responsabili della sagra, è di impegnarci sempre più fattivamente nella ricerca continua dell'innalzamento del livello qualitativo e non quantitativo della "SAGRA", sotto tutti i punti di vista e vale a dire: al servizio e alla somministrazione dei servizi.

Riguardo l'innalzamento della qualità del "servizio" intendo far riferimento allo spirito cristiano che deve sempre essere animato dallo spirito del buon padre di famiglia, da tenere sempre e in ogni occasione, facendo attenzione alle ripercussioni nel tempo delle nostre decisioni piuttosto che all'istante in cui si opera; mentre alla somministrazione dei servizi, intendo, sia la qualità dei beni materiali usati, sia la qualità dei servizi offerti, il quali non devono mai perdere di vista l'attenzione rivolta alle esigenze delle famiglie e dell'intera comunità al fine di soddisfare la loro legittima aspettativa ed il legittimo desiderio, di incontrarsi e poter interagire con il resto della comunità.

Grazie a voi tutti a nome mio e del Gruppo Festeggiamenti.

Giornata Mondiale della Gioventù

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede

di Silvia Marcolin



Era questo il tema della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi a Madrid dal 16 al 21 agosto 2011. Come milioni di altri giovani da tutto il mondo anche noi da S. Gaetano abbiamo avvertito il bisogno e il desiderio di vivere in prima persona quest'esperienza, rispondendo all'invito del papa a partecipare a questo incontro per testimoniare la nostra scelta di fare di Cristo un punto di riferimento stabile al quale ancorarci per trarre linfa che alimenta tutta la nostra vita, proponendo la scelta di vivere alla sequela di Cristo come valida alternativa al relativismo della società attuale che



tende ad escludere Gesù. Eravamo consapevoli che non si trattava di una vacanza di piacere, ma di un pellegrinaggio che avrebbe richiesto spirito di adattamento e tanta voglia di mettersi in gioco. Ciascuno è partito con aspettative diverse, ma tutti eravamo animati dal desiderio di sperimentare quella gioia che avevamo visto stampata sui volti dei giovani alle precedenti edizioni della GMG. **Quei sorrisi, così contagiosi ci hanno affascinati e incuriositi, per questo ci siamo messi in cammino chi più chi meno consapevolmente, alla ricerca della sorgente di quella gioia;** alcuni sono partiti per fortificare la propria fede, altri per condividerla con altri giovani innamorati di Gesù, altri ancora per trovare una risposta ai propri interrogativi di fede. Il papa nel suo messaggio ha riconosciuto il bisogno del giovane di trovare un senso alla propria vita, di capire verso quale direzione orientarla e la GMG ha contribuito a confermare certezze, risolvere dubbi o a far sorgere nuovi interrogativi. Di certo un'esperienza così forte non lascia indifferenti.

Fin dall'arrivo abbiamo respirato un clima di comunione universale, di fratellanza, unione e amicizia. E' stato sorprendente percepire come l'amore per Gesù ci unisse abbattendo ogni barriera linguistica e nazionale. Sorrisi, abbracci, canti di gioia in metropolitana, sguardi d'amicizia, lo scambio della pace, gesti di solidarietà si sono sostituiti alle parole; l'incontro lungo le strade con ogni gruppo di giovani era scandito dal saluto

spagnolo *HOLA*. Diffidenza verso il diverso, razzismo, conflittualità tra popoli erano concetti estranei a quei giovani. Questo è stato possibile perché ciascuno ha messo al centro Gesù e l'ha condiviso con gli altri. Ci sono state occasioni di meditazione e riflessione durante le catechesi con i vescovi al mattino che ci hanno permesso di approfondire la conoscenza della nostra fede cristiana, momenti di relazione intima e personale con Gesù durante la riconciliazione individuale coi sacerdoti sempre disponibili alle catechesi o al parco del Reteiro il pomeriggio, la

via Crucis e l'adorazione eucaristica durante la veglia all'aeroporto quando si è creato un silenzio assoluto nonostante il mal tempo e si poteva udire solo il boato del vento, come un eco della presenza dello Spirito Santo in mezzo a noi. Durante le celebrazioni ci siamo sentiti membri di una chiesa universale; la compresenza di consacrati di svariati ordini, laici, giovani, è stata una testimonianza della varietà di forme con cui si manifesta l'amore per Dio. Ci sono state anche molte occasioni di festa, concerti, visite alla città, musical, opportunità di scambio e arricchimento culturale. I momenti di fatica, il caldo opprimente, le interminabili attese, le code infinite ai punti ristoro non ci hanno abbattuti perché c'era una presenza più forte di noi che ci sosteneva. La fede degli altri giovani era così pervasiva da sorreggerci e la nostra è servita da appoggio a qualcun altro. **La gioia che si respirava ovunque ci ha fatto conoscere la vera**



fede, non la presunta fede cui spesso siamo abituati che consiste nell'osservanza passiva di precetti, in riti diventati un'abitudine che rispettiamo per tradizione, ma la vera fede, la relazione con Gesù come fratello e amico che si traduce in gioia contagiosa che travolge chi c'incontra. La GMG ci ha permesso di trarre nuova forza dalla consapevolezza di non essere soli in cammino ma affiancati da milioni di giovani che condividono con noi il desiderio di porre al centro di tutto Gesù. **Il papa ci ha esortati a non avere paura del mondo, del futuro e delle nostre debolezze perché solo rimanendo nell'amore di Gesù troveremo la vera gioia.** Vivendo la GMG ci si rende conto che l'immagine spesso trasmessa dai media del giovane superficiale, indifferente a Gesù, interessato esclusivamente al divertimento è un

luogo comune; la folla di giovani che riempiva le strade di Madrid inneggiando: *-Esta es la juventud del Papa-* dimostra come in moltissimi giovani arda il desiderio di lasciare abitare in sé Gesù, di non lasciarsi travolgere da una società globalizzata che pretende di fare senza Dio. Milioni di giovani hanno testimoniato la loro fede a Madrid, senza timore di esibire l'amore per Gesù; il rischio è che le croci che ognuno portava al collo in quei giorni, tornati a casa vengano messe da parte e che la GMG sia stata solo una bella parentesi. Non è questo lo spirito della GMG; il papa ci ha inviati ad essere testimoni dell'amore per Gesù nella quotidianità, perché **la fede non è cosa privata da tenere per sé, ma un dono da condividere e se si incontra Gesù non si può non farlo conoscere ad altri.**



LA MERIDIANA

di don Denis

Nel bel mezzo del caldo solleone estivo, proprio in fondo al Centro Parrocchiale, è comparsa in meno di tre giorni una cosa straordinaria: **UNA MERIDIANA.**

Il timpano del portico invoca proprio qualcosa di bello per dare completezza all'insieme e così, su suggerimento,

ancora di don Sandro, è nata l'idea di progettare una meridiana. **Cos'è una meridiana?** Vi trascivo la scheda tecnica che ci è stata consegnata: quadrante di 200 x 130 cm; latitudine nord dell'Equatore 46° 45'; longitudine est di Greenwich 12° 03'; Azimut parete 9°,8; altezza gnomonica cm.30; quadrante solare: verticale, declinante orientale; sistema orario: ore moderne (francesi) con indicazione dell'ora del fuso. Il quadrante tiene conto della "differenza di longitudine", cioè del tempo che il sole, nel suo moto apparente, impiega a compiere la distanza tra il meridiano dell'Europa Centrale- meridiano dell'Etna- e la località di San Gaetano.

Ma cosa vuol dire tutto questo? Lo scopriremo **SABATO 25 FEBBRAIO 2012**, con il progettista e il disegnatore **per capire cos'è una meridiana e come funziona.** Non solo, inaugureremo in modo ufficiale tale elemento artistico di grande valore e ricco di significato per la nostra comunità.

Una breve spiegazione vorrei dedicarla al disegno: "**Laudato si', mi' Signore, per omne tempo**": con questo moto di San Francesco, si vuole **ringraziare Dio per tutte le fasi della vita che possiamo incontrare riunite solamente in una famiglia e in una "famiglia di famiglie" che è la parrocchia.** Storia, stile pastorale e orientamento verso il futuro sono ben sintetizzate in questa meravigliosa e grande opera.

Certamente, invece, vorrei ricordare qui coloro che hanno collaborato con il **decoratore Ceschin Ivan e il meridianista (lo gnomonico) Giovanni Sogne: Gaetano Carretta** che ha trovato il bravo decoratore e ha portato avanti l'idea e la realizzazione; Francesco **Caeran** per il contributo al disegno; **Armando Sartor** che ha sostenuto totalmente la spesa per la realizzazione. A tutti loro va il nostro **grazie!**

A me non resta che dare a tutti voi appuntamento per sabato 25 febbraio!



IL MIO RITORNO IN AUSTRALIA

“Lo sai che quest'anno il raduno dei Trevisani nel mondo sarà a Dimbulah e a Mareeba?”

Quando ho ricevuto questa notizia ho reagito con un sussulto particolare generato dal desiderio di poter finalmente vedere i luoghi ove sono nato (Mareeba), battezzato (la Chiesa di sant'Antonio) e vissuto per circa due anni (Dimbulah). E così, insieme a mia sorella (anche lei nata e vissuta lì per più di 5 anni) ho preso in mano il telefono e ho chiamato per dare la mia adesione a questo viaggio. Sono stati 12 giorni intensi ove ho visitato, visto e incontrato il più possibile: luoghi che avevo sentito descrivere dai miei genitori (emigranti ci sono andati negli anni '60); volti che ora potevo associare a dei nomi (che mi erano diventati familiari nei racconti di casa); situazioni che ora potevo collocare in un contesto rimasto fin'ora nella mia fantasia. Dodici giorni intensi che ancora oggi mi ritornano quotidianamente in mente perché mi hanno profondamente segnato. Sono stato in Australia, anzi **sono ritornato in Australia**, terra che affascina e che aiuta ad allargare gli orizzonti non solo dello spazio (distese di campi, di tutto) ma anche dell'anima e del cuore. Sì, sono stato per incontrare i luoghi della mia primissima infanzia, ove, oltre alla vita, mi è stata donata la fede mediante il battesimo. Sono tornato dopo 42 anni, prima di tutto, per ringraziare il Signore per tutto ciò che l'Australia è stata ed è per la mia vita di uomo e prete. E questo ritorno è diventato un ulteriore passo avanti dopo quei primi passi compiuti in quella terra. Un passo avanti reso possibile grazie ai luoghi visitati: ho rivisto la casa (la baracca di legno e lamiera) dove sono vissuto; ho visto una natura che stupisce per la bellezza e l'originalità (vd. Canguri, koala, piante particolarissime). Ma è un passo avanti grazie anche ai tanti incontri avuti con uomini e donne che 30, 40 e più anni fa avevano lasciato l'Italia per motivi di lavoro

di don Denis

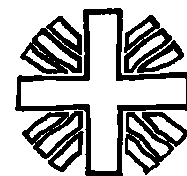


e lì hanno ricostruito la loro vita nella fatica della lingua tutta particolare e nuova; lì hanno fondato le loro famiglie anche se venivano accolti e accettati dagli inglesi con difficoltà; li hanno testimoniato la loro fede anche senza il sostegno di sacerdoti e di contesti religiosi radicati come quello italiano. Sono stato profondamente edificato dalla genuina accoglienza avuta: uno stile che in Italia, purtroppo, stiamo perdendo e molti me lo hanno fatto presente. Sono stato colpito dal desiderio di essere comunità, dalle azioni di sincera solidarietà, dalla volontà di testimoniare una fede che sostiene e genera entusiasmo. Certamente ho incontrato anche diverse situazioni problematiche, ma anch'esse le ho viste vivere in una profonda e vera speranza che aiuta a guardare al futuro con fiducia. Ecco, allora, sono stato in Australia e ho scoperto che dei nostri giovani ora vanno in Australia per lavoro: finita l'immigrazione, ritorna il tempo dell'emigrazione? Non lo so, so solo che questi nostri giovani, come anche coloro che sono lì da decenni, non li possiamo abbandonare, non li possiamo lasciare soli: sono figli nostri, sono il prolungamento della nostra comunità di San Gaetano. Per questo ho pensato che questo giornalino sia mandato anche a loro: chi ha figli, parenti... in giro per il mondo ci faccia avere l'indirizzo perché così manderemo questo numero e i numeri successivi a questi nostri compaesani che sono lontani.

GRUPPO CARITAS

Proposte e iniziative di carità'

di Luigina Tesser e Monico Susy



Domenica 13 novembre presso il Seminario Diocesano si è tenuta l'annuale assemblea delle Caritas parrocchiali. Quest'anno il tema era la globalizzazione della violenza, la violenza della globalizzazione. L'incontro è stato partecipato da più di 300 persone ed è iniziato con la Santa Messa presieduta dal Vescovo Mons. Gianfranco Agostino Gardin. Nell'omelia ha ricordato ai presenti l'importanza di vivere con responsabilità ed impegno i doni, i talenti che il Signore ha affidato a ciascuno. Portare Cristo ai fratelli è il primo atto di carità, ma anche di responsabilità nei confronti di quanto ci è stato donato. Poi vi è stato l'intervento, molto apprezzato e qualificato, del prof. Edgar Serrano dal titolo "Esclusioni, egoismi ed emarginazioni: la parte oscura della globalizzazione". L'intervento ha aperto una riflessione seria sugli squilibri e le ingiustizie che generano sofferenza e alimentano problemi che vanno a pesare sempre sui più deboli e il cui prezzo drammatico è la vita. Infine vi è stata la testimonianza di Lamin Tunkara e Ahmed Sallo, due profughi dalla Libia che da maggio sono ospitati in Casa della Carità. Le loro parole sentite e pesate hanno mostrato a tutti i segni indelebili della violenza di una certa globalizzazione che ha dimenticato e calpestato il valore della dignità umana. L'assemblea diocesana è stata un momento di grande comunione della chiesa locale e ha offerto degli spunti di formazione molto interessanti per continuare a vivere con responsabilità l'invito a rinnovare il mondo con la forza dell'AMORE.

Notizie dai Centri di Ascolto Caritas del Vicariato di Montebelluna

Nelle due tabelle vi informiamo delle persone aiutate dal centro di ascolto. Con i dati relativi anche al centro di distribuzione di San Gaetano grazie all'aiuto dei parrocchiani.

Anno	n. utenti registrati	incremento
2004	122	122
2005	221	99
2006	350	129
2007	556	206
2008	695	142
2009	796	101
2010	890	94

Centri di distribuzione (2010)	Persone beneficiarie
San Gaetano (da ottobre 2010)	360
Montebelluna	858
Caerano	613
Biadene	78
Signoressa	1789

**Il Gruppo Caritas
desidera porgere
a tutti gli auguri
di un lieto Natale!**

PERSONE DI RIFERIMENTO PER LE INIZIATIVE E LE SEGNALAZIONI

Tesser Luigina tel. 0423 609080; Corazzin Adelia tel. 0423.600672

SCUOLE PARITARIE: NON CI SARA' PIU' IL BLOCCO DELLE ISCRIZIONI ARRIVANO I CONTRIBUTI STATALI E REGIONALI

di Domenico Sartor

In questi ultimi due mesi si sono svolte nella nostra Regione due importanti assemblee che hanno visto come protagonisti i gestori delle scuole paritarie dell'infanzia della nostra Regione. Il **22 ottobre a Vicenza** ha avuto luogo l'assemblea straordinaria regionale della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne). In questa sede è stato approvato, a maggioranza, un documento particolarmente grave e importante per le conseguenze che avrebbe potuto avere sulle nostre famiglie, dal momento che prevedeva la sospensione delle iscrizioni alle scuole per il prossimo anno scolastico 2012-2013; questa dura presa di posizione era stata assunta per porre in evidenza la priorità della questione "scuola dell'infanzia paritaria" che non aveva avuto, nonostante il tempo, gli appelli e le pressioni, alcun concreto sostanziale riscontro da parte dei nostri politici. I recenti positivi sviluppi sul fronte dei contributi sia statali che regionali ha portato pochi giorni fa (7 dicembre) all'annullamento del paventato blocco delle iscrizioni, anche se permane la riduzione dei finanziamenti comunali per i ben noti problemi di bilancio del nostro Comune.

La seconda assemblea si è svolta a Roncade il 12 novembre su iniziativa della Chiesa del Triveneto, che, sempre più consapevole del difficile momento che si sta attraversando, si è fatta promotrice di un incontro con l'obiettivo di far dialogare su questo tema le forze ecclesiali, istituzionali, sociali e scolastiche.



Per rispondere all'attuale emergenza educativa è emersa la necessità di realizzare una forte alleanza, un patto di corresponsabilità educativa, tra famiglie, scuole, comunità cristiane e territorio. Fondamentale è che tutti si rendano conto, a partire dalla nostra comunità parrocchiale, che la scuola è un bene di tutti e l'educazione alla persona è un bene comune da condividere e da realizzare.

18 ottobre 2011

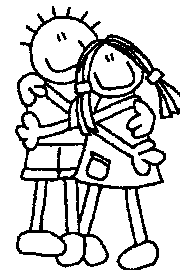
Carissimi, don Denis, amici e fedeli di San Gaetano.
Era mio desiderio, prima di ripartire per la Colombia, di farvi un saluto e un ringraziamento a viva voce.
Ma impossibilitata a farlo, eccomi a Voi, ugualmente, con questo scritto.
Come sapete, dopo cinque anni e mezzo che sono stata chiamata dalle mie Superiori a prestare un servizio al centro Istituto, e precisamente in Casa Madre, il giorno 26 ottobre spiccherò di nuovo il volo verso Bogotá Colombia, la mia prima missione.
Voglio dirvi tutta la mia riconoscenza, il mio sentito "Grazie" e assicurarvi il mio ricordo, non solo nella mente ma anche nel cuore e soprattutto nella preghiera. Domando anche a voi un ricordo nella preghiera e... a risentirci dalla Colombia!!!
Con profonda riconoscenza e affetto.

Vostra suor Maria Merlo



FEDE E LAVORO

di Dania e Graziella



VII **INCONTRO
MONDIALE**
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

Dopo aver concluso l'itinerario dell'anno scorso, "Famiglia grembo che genera, educa e fa crescere l'uomo nuovo" ci siamo lasciati coinvolgere da un nuovo tema proposto dalla Diocesi di Treviso: "**Famiglia: lavoro, riposo e festa**". Questo argomento è stato scelto anche perché è il tema della Giornata Mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 Maggio al 03 Giugno 2012.

Quest'anno rifletteremo e ci impegneremo sulla **questione lavoro nella vita della famiglia**. Un momento, "il lavoro", che spesso viene vissuto come scorporato dalla vita cristiana.

Domenica 27 novembre abbiamo iniziato il percorso dei gruppi coppie con una relazione di Don Alberto Bernardi sul tema "**Lavoro e Fede**". Ci ha chiarito alcuni aspetti in particolare perché la Chiesa si occupa del lavoro, e la dignità del lavoro nell'insegnamento di Cristo. Tra gli elementi che danno dignità al lavoro vi è indubbiamente quello di essere un servizio, una utilità per gli altri. Occorre coltivare tale caratteristica, cioè che il lavoro non è solo strumento per la propria sopravvivenza e realizzazione, ma altresì attività ed opera a vantaggio del prossimo e della società.

La solidarietà specifica del lavoro ha pure un altro versante delicatissimo verso cui esercitarsi, ed è quello della vicinanza e della comprensione per chi non ha lavoro e per i più deboli.

"Ora invece il lavoro, in cui si fa spesso sentire la fatica anche dolorosa ed aspra, è però in se stesso bello e nobilitante, perché prosegue, in quanto produce, l'opera iniziata dal Creatore ed è generosa collaborazione di ciascuno al benessere di tutti"

Pio XII, Discorso agli artigiani,
27 marzo 1949

È un tema molto vasto e con varie argomentazioni... cercheremo piano piano di cercare anche nel lavoro la nostra vocazione, il senso del lavoro, cioè come Dio aveva concepito il lavoro alle origini.

A voi che state leggendo quest'articolo, poniamo le stesse domande su cui abbiamo riflettuto e ci siamo confrontati:

◆ **Che cos'è il lavoro per voi?**

◆ **In che modo incide positivamente o negativamente nella vostra famiglia?**

"Lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro eseguito dall'uomo - fosse pure il lavoro più "di servizio", più monotono, nella scala del comune modo di valutazione, addirittura più emarginante - rimane sempre l'uomo stesso"

Giovanni Paolo II, Laborem Exercens, 1981

Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro!

Buona riflessione e al prossimo giornalino!

LUGLIO 2011 - LA NOSTRA ESPERIENZA

Sabato 6 agosto noi (Dania e Oscar, Loretta e Marco, Rosanna e Diego) con i nostri 9 bambini, siamo partiti per la settimana dell'itinerario diocesano per animatori di pastorale familiare svoltasi a Laggio di Vigo di Cadore. Questo percorso, che l'ufficio per la pastorale della famiglia della diocesi di Treviso organizza da molti anni, prevede due settimane residenziali ad un anno di distanza l'una dall'altra, e 3 incontri tematici da svolgersi in altrettanti week-end da ottobre ad aprile. L'organizzazione di tutto l'itinerario è curata da don Sandro Dalle Fratte e da 7 coppie di animatori, che si dividono nei vari gruppi gestendo la presentazione delle relazioni e il confronto. Dania, Oscar, Loretta e Marco hanno terminato il percorso iniziato l'anno scorso assieme ad altre 22 coppie della diocesi, mentre Rosanna e Diego hanno iniziato quest'anno, in gruppo con altre 13 coppie. L'obiettivo principale dell'intera iniziativa è quello di **approfondire e riscoprire il valore del sacramento del matrimonio, nella luce di Cristo, che spesso dimentichiamo persi negli impegni della vita quotidiana.** La possibilità di soffermarsi nella **riflessione**, nell'**ascolto** e nell'attenzione verso nostro marito o nostra moglie, ripercorrendo il disegno che Dio ha per la coppia e riscoprendo la Sua presenza nei luoghi della nostra vita, valgono come ricostituente spirituale di grande efficacia. Se si aggiunge la possibilità di condividere con i figli, sempre seguiti da animatori e baby-sitter in un percorso a loro dedicato, una settimana diversa dal solito, fa di questa esperienza un **valido bagaglio formativo che porteremo sempre con noi.** Ci siamo

ricordati che **Dio è una presenza viva nella coppia, che dobbiamo essere sempre attenti a lasciarlo entrare nelle nostre case, nella nostra quotidianità, nelle fatiche, nelle sofferenze, ma anche nelle gioie, certi che il progetto di vita di ogni coppia fa parte di un progetto d'amore più grande, che Lui ha desiderato da sempre.** Per tutti noi si è rivelato molto importante **l'incontro e il confronto con molte altre coppie della diocesi,** dalle esperienze di vita molto diverse tra loro, ma tutte guidate dalla certezza di avere risposto ad una chiamata di Dio e dal desiderio di ridare vigore alla propria fede, in un'ottica più sponsale che individuale.

Ogni giorno è stato scandito da momenti semplici ma preziosi di avvicinamento alla Parola e alla preghiera. Lodi mattutine, messa e preghiera prima dei pasti hanno fatto da cornice alle relazioni e all'approfondimento di coppia e di gruppo. Durante la settimana poi, ci sono stati alcuni momenti forti, come il pellegrinaggio a Sappada, le confessioni, l'adorazione eucaristica, con il Santissimo che sostava davanti ad ogni famiglia raccolta in preghiera, e l'emozionante rinnovo delle promesse matrimoniali.

Quest'anno siamo stati anche allietati dalla visita del Vescovo, del vicario diocesano Mons. Rizzo e del nuovo vicario per il coordinamento della pastorale mons. Bonomo. Infine, **per noi la visita più gradita, è arrivato don Denis,** che si è unito alla celebrazione della messa e al pranzo in nostra compagnia.

Abbiamo vissuto questa esperienza come un dono di grazia che ci ha fatto diventare **più consapevoli della nostra missione di sposi nel mondo, nella società, nel lavoro, nella parrocchia.**

Siamo sempre in cammino, con Dio al nostro fianco!

*Dania e Oscar
Loretta e Marco
Rosanna e Diego*

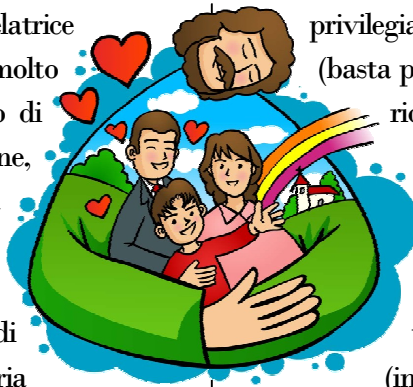


EDUCARE I BAMBINI ALLA FEDE IN FAMIGLIA

Gli incontri di novembre con la relatrice **Francesca Giroto** sono stati molto interessanti, perché ci hanno permesso di approfondire il tema dell'educazione, molto attuale, da un punto di vista della fede. Educare alla fede i bambini, ma prima di tutto noi stessi, non è facile perché innanzitutto bisogna cercare di essere autentici testimoni della propria

fede. La famiglia è un organismo, in cui il ben-essere o mal-essere di uno si ripercuote su tutti: il bambino non è mai troppo piccolo per capire, è influenzato dallo stare bene/male degli altri anche durante la gestazione. Per questo come genitori dobbiamo essere degli attenti "registri" degli ambienti (scuola, oratorio, televisione, sport, etc...) che frequentano i nostri figli.

Come educare alla fede in famiglia? Attraverso le relazioni, cioè mostrare l'amore, Dio si manifesta attraverso di noi, "dare ragione della nostra fede" attraverso la quotidianità; attraverso i luoghi, cioè a casa, a scuola, nel tempo libero lasciare traccia della nostra fede, con semplicità; attraverso il tempo: nella scansione della nostra giornata non può mancare la preghiera e il momento in cui tutta la famiglia si ritrova deve essere



privilegiato e di festa *di Loretta Pajussin* (basta pensare quali sono i momenti più belli che ricordiamo di quando noi eravamo piccoli).

È stato molto bello (quasi una lezione di catechismo per genitori!) sentire come il tempo liturgico, predisposto dalla Chiesa, abbia una valenza educativa: il tempo dell'avvento è il tempo dell'attesa (insegnare ai bambini a saper attendere una cosa); il Natale, giorno di cui si è quasi perso il senso, può essere spiegato ai bambini come festa del compleanno di Gesù, festeggiato ovunque nel mondo, con luci, addobbi e regali per tutti; la quaresima è il tempo della rinuncia; il tempo dei morti e dei santi sono momenti utili per il ricordo delle persone care e per la spiegazione di quelle che sono le domande che poniamo anche a noi stessi; la Pasqua, la celebrazione di una nuova vita (il simbolo è l'uovo che si rompe per dar vita al pulcino!); la Pentecoste, lo Spirito Santo che scende (ed è già sceso!) anche in ognuno di noi.

Siamo tornati a casa più consapevoli della nostra missione di genitori/catechisti! Un grazie alla relatrice e alla nostra scuola dell'infanzia per queste serate preziose e interessanti!

LETTERA APERTA DI UN GIOVANE CALCIATORE AL PROPRIO PAPA'... TIFOSO

**A.S. CALCIO
SAN GAETANO**

di Donato Rasera

Caro Papà,

Lo sai che quasi mi mettevo a piangere dalla rabbia quando ti sei arrampicato sulla rete di recinzione, urlando contro l'arbitro? Io non ti avevo mai visto così arrabbiato! Forse sarà anche vero che lui ha sbagliato, ma quante volte io ho fatto degli errori senza che tu mi dicessi niente... Anche se ho perso la partita... per colpa dell'arbitro, come dici tu, mi sono divertito lo stesso. Ho ancora molte gare da giocare e sono sicuro che se non griderai più, l'arbitro sbaglierà di meno... Papà, capisci, io voglio solo giocare, ti prego, lasciamela questa gioia, non darmi suggerimenti che mi fanno solo innervosire: "Tiraaaa!"... "Passaaaaa!!!"... "Buttalo giù!!!"... Mi hai sempre insegnato a rispettare tutti, anche l'arbitro e gli avversari, e di essere sempre educato... E se buttassero giù me, quante parolacce diresti?

Un'altra cosa, papà :quando il mister mi sostituisce o non mi fa giocare, non arrabbiarti. Io mi diverto anche a vedere i miei amici stando seduto in panchina. Siamo in tanti ed è giusto fare giocare tutti. E, per piacere, insegnami a pulire le scarpe da calcio. Non è bello che tu lo faccia al posto mio.

Scusami, papà, ma non dire alla mamma al ritorno della partita: "Oggi ha vinto" o "Ha perso": dille solo che mi sono divertito e basta: E poi non raccontare che ho vinto perché ho fatto un goal bellissimo. Ho buttato il pallone dentro la porta perché il mio amico mi ha fatto un bel passaggio, il mio portiere ha parato tutto, perché, insieme agli altri miei amici, ci siamo impegnati moltissimo: per questo abbiamo vinto. E ascoltami papà: al termine della partita, non venire nello spogliatoio per vedere se faccio bene la doccia o se so vestirmi. Che importanza ha se mi metto la maglietta storta? Papà, devo imparare da solo! Sta' sicuro che diventerò grande lo stesso anche se avrò la maglietta rovesciata. E lascia portare a me il borsone: vedi? C'è stampato sopra il nome della mia squadra e mi fa piacere far vedere a tutti che gioco io a pallone. Non prendertela, papà, se ti ho detto queste cose, lo sai che ti voglio tanto bene... ma adesso è già tardi. Devo correre al campo per l'allenamento: Se arrivo ultimo il mister non mi farà giocare, la prossima volta... Ciao!

SAN GAETANO A TEATRO

Anche quest'anno dopo le vacanze estive il NOI TEATRO ha organizzato in Centro Parrocchiale degli appuntamenti teatrali.

Domenica 6 novembre si è svolto uno spettacolo teatrale per bambini e non, dal titolo "LA PAZZA GARA IN BICICLETTA DI MARIOTTO E IL SUO CANE PANCETTA" con Francesco Sartoretto e Valentina Paronetto. Mariotto e Pancetta sono tornati per raccontarci un'altra avventura che parla di educazione alimentare e di sviluppo sostenibile.

Mariotto va a scuola in bicicletta... tutti i giorni... vento sole pioggia neve... mentre Selvaggia Urbana Volponi (detta SUV) va in giro con l'auto di papà! Che disperazione per Mariotto e Pancetta! Fino al giorno della grande gara dove Fumo Nero aggredisce gli atleti della scuola... Ma alla fine dello spettacolo scopriamo che per vincere non serve avere una bicicletta super accessoriata...anche un "catorcio" va benissimo, se c'è la volontà di farcela...

E' stato un pomeriggio di svago, i bambini si sono divertiti e gli adulti non meno...

In questo periodo di preoccupazione e discussioni non poteva mancare un'occasione per tutta la famiglia, infatti sabato 26 novembre la compagnia teatrale "I STRAVIATI" di Fossalunga ha rappresentato una commedia brillante in tre atti dal titolo "LASSA PUR CH' EL MONDO DIGA". Siamo a Venezia sul finire degli anni Venti e la nostra protagonista, Marcolina, vedova ancora piacente, escogita un abile stratagemma per favorire il matrimonio della figlia Cesira con il povero e timido Beneto. Si fa assumere come cameriera presso il commendator Favaroni e con la sua vivacità ed energia, in un crescendo di equivoci tra servitori indisponenti o eccessivamente servizievoli e nipoti approfittatori, riesce ad avere la meglio e ... anche se la gente chiacchiera, riesce a sistemarsi.



Vi aspettiamo a marzo per altri 2 appuntamenti a teatro sempre all'insegna del divertimento!



Durata: 100 minuti

Temi: Adolescenza; Famiglia; Perdono

Gran premio della Giuria e del pubblico al Festival di Roma

Trama: Il dottor Anton, che opera in un campo profughi in Sudan, torna a casa nella monotona tranquillità di una cittadina della provincia danese. Qui si incrociano le vite di due famiglie e sboccia una straordinaria e rischiosa amicizia tra i giovani Elias e Christian. La solitudine, la fragilità e il dolore sono in agguato e presto quella stessa amicizia si trasformerà in una pericolosa alleanza in cui sarà in gioco la vita stessa dei due adolescenti...

Valutazione: Nella sua nuova pellicola (doppiamente premiata al festival del Cinema di Roma), la danese Susanne Bier intreccia le vicende di due famiglie, diversamente in crisi, in un racconto "morale" e profondamente umano. L'abilità con cui la Bier e il suo sceneggiatore intrecciano i percorsi di Anton, di sua moglie Marianne, di Claus e dei loro figli, così difficili da capire ma sempre così amati, la profonda compassione (nel senso etimologico del termine) con cui li raccontano e ci inducono a guardarli fanno sì che questa rimanga prima di tutto una storia di uomini e di donne, anziché un apologo ideologico sull'occidente e i suoi sensi di colpa, sulla crisi della famiglia o sulla violenza nella società.

Qui, invece, si riesce a dire qualcosa di molto importante sull'uomo e sulla società senza essere predicatori mentre il finale apre a una speranza che appare autentica e sincera proprio perché purificata dal dolore e dall'errore.

Valutazione: Spiega il regista Guido Chiesa: "Questo film è prima di tutto il racconto di una maternità: quella di Maria di Nazareth, dal concepimento fino all'adolescenza di suo figlio Gesù. Il ritratto di una madre e della relazione con il proprio figlio, sostenuta dalla presenza discreta di Giuseppe, il patriarca 'che si fa da parte', rinunciando al primato maschile. Una storia universale perché legata a passaggi fondamentali delle nostre vite e radicati dentro ciascuno di noi... in una prospettiva squisitamente femminile". Queste frasi aiutano ad entrare con maggiore puntualità e aderenza nella costruzione stilistica ed emotiva realizzata dal regista. Affidandosi ad una architettura narrativa solo in apparenza di facile sintassi, Chiesa opera una ardita, sottile sintesi tra l'intenzione di scavalcare l'iconografia fino ad oggi acquisita e la scelta di non operare alcun snaturamento sostanziale. Da qui lo scenario tutto in esterni (una Tunisia riarsa) con costumi, oggetti e lingua coerenti, dentro il quale si affacciano frasi, comportamenti, domande che è facile definire più pertinenti ad epoche successive. Ma la scommessa di Guido (e di Nicoletta Micheli, cosceneggiatrice e sua moglie) è proprio qui: creare le premesse non per una 'modernità' forse banale ma per una attualità fuori dal tempo e dalla storia. Indicare in quella madre che genera il Salvatore la donna che si muove nella prerogativa della 'grazia', e mette al servizio del progetto la propria natura femminile. Il riferimento ai testi resta di sfondo (in particolare il Vangelo di Luca) e tuttavia rispettoso. "Personalmente - aggiunge Chiesa- non ho il dono spontaneo della Fede, sono sempre stato problematico, il mio è un percorso intellettuale faticoso, tutt'altro che concluso, ma mi ha portato a cominciare a capire certe cose. Maria vive le emozioni, il cuore, tutto ciò che sfugge alla razionalità". Le domande, la voglia di capire, di confrontarsi con ciò che non si vede: lo sguardo del regista compone una scrittura filmica rigida e appassionata, fatta di panoramiche serene e di dettagli inquietanti. Ci viene chiesto, attraverso Maria, non di essere uomini e donne del nostro tempo ma di quel Tempo unico nel quale l'essere umano è al centro di tutto.



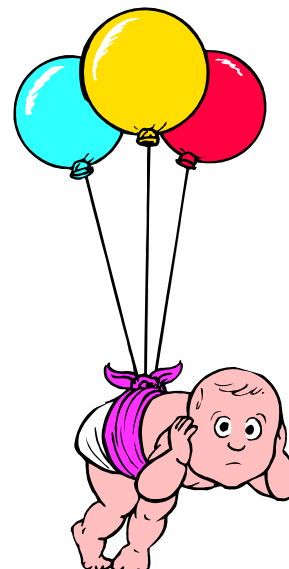
Durata: 102 minuti

Temi: Gesù; Donna; genitori-figli

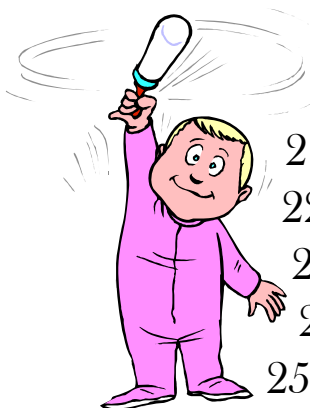
Un nuovo film sulla nascita e infanzia di Gesù.

Vita di Famiglia

Nuovi figli di Dio sono stati accolti nella sua Chiesa



1. Bolzonello Alessia di Luca e Visentin Chiara
2. Bordignon Marco di Angelo e Sanzovo Sabrina
3. Cavallin Alice di Ivan e Flora Elena
4. Cendron Martina di Nicola e Venturato Lorena
5. Cesco Giacomo di Gianni e Guadagnini Sonia
6. Corato Giovanni di Simone e Cecchetto Elisa
7. Danieli Giulia di Giampaolo e Bernardi Germana
8. Durante Mattia di Durante Monica
9. Favotto Federico di Moris e Merlo Nicoletta
10. Gallina Samuel Ivan di Gianfranco e Dametto Graziella
11. Granzotto Marco di Vanio e Luison Arianna
12. Guzzo Alberto di Omar e Shami Mariglina
13. Locatelli Eva di Gastone Cristian e Cuccolotto Michela
14. Loddo Gioia di Danilo e Marcolin Nadia
15. Mangiacotti Noemi di Giuseppe e Cesco Cristina
16. Mariotto Beatrice di Gianluigi e Bertaggia Klos Barbara
17. Martignago Elena di Andrea e Poloni Sabrina
18. Maso Eleonora Maria Agnese di Carlo e Carinato Maria Elena
19. Mema Briger di Artur e Laureta
20. Mema Kamela di Artur e Laureta
21. Mema Kiara di Artur e Laureta
22. Pazzia Denise di Massimo e Speretta Marzia
23. Pozzebon Benedetta di Paolo e Mazzocato Barbara
24. Scaboro Benedetta di Michele e Venturato Roberta
25. Shami Samuel di Ejup e Marcon Daniela
26. Spigariol Giacomo di Cristian e Suman Alessia
27. Stella Alessandro di Enrico e Fogliato Paola
28. ZanESCO Nicole Martina di Valter e Peretto Alessandra
29. Zandonà Diletta di Alessandro e Rata Raluca



Si sono sposati nel Signore...



Anceresi Giorgio e Guolo Barbara

Battiniello Antonio e Menegon Eris

Bergamin Stefano e Santin Stefania

Bettiol Thomas e Favero Sara

Bof Andrea e Vitelli Francesca

Cendron Fabio e Scantamburlo Lisa

Cervi Massimo e Paludì Emma Achiropita

Mantovani Enrico e Positello Stefania

Marchesan Francesco e Cavallin Elena

Marin Loris e Guolo Marica

Martignago Adriano e Flora Mirella

Mattiello Andrea e Pellizzari Nadia

Piccolo Francesco e Bosco Daniela

Piovesan Alessandro e Zamprogno Pamela

Pizzolato Mauro e Bolzonello Francesca

Sartor Alfio e Palmisano Piera

Schiavo Luca e Zuin Elisa

Simeoni Massimo e Bordin Laura

Trevisiol Stefano e Da Riva Sabrina

Zamprogno Nicola e Quaggiotto Cinzia



Hanno incontrato il Padre...

Adami Rosetta

Bolzan Anselmo

Bolzonello Leonildo

Cancian Raffaele

Cavallin Jolanda

Cazzola Erminio

Cazzola Luigi

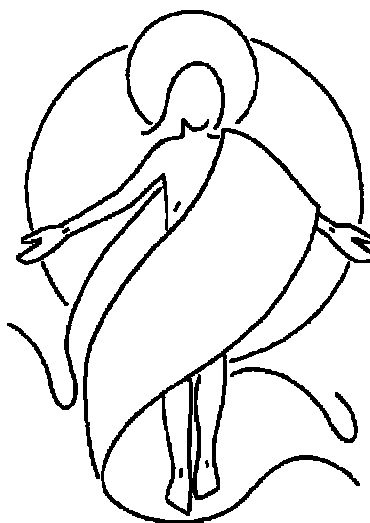
Cervi Caterina

Fantin Dino

Favero Natale

Fidanza Bruno

Franco Sergio



Giacon Adriano

Martinazzo Ida

Menegon Augusto

Pandolfo Sisto

Piovesan Mario

Poli Guido

Quaggiotto Ferdinando

Quagliotto Damiano

Serrajotto Rino

Simeoni Romildo

Tesser Stella

Volpato Stella

DICEMBRE

Sabato 17:

CENA DEL POVERO col **SerMiG**

Mar 20, Mer 21, Gio 22 in chiesa:
ore 8.15 Lodi

Sabato 24: **VIGILIA DI NATALE**

Nel pom. **Babbo Natale a San Gaetano**

Ore 23.00 **Veglia**

Ore 23.30 **S. Messa nella notte**

Domenica 25: **SANTO NATALE**

Messe solenni ore 9.00 e ore 10.30

Lunedì 26: **SANTO STEFANO**

ore 14.30 **Natale dell'Anziano**

Dal 27 al 30 **uscita animatori Grest**

Venerdì 30: **SANTA FAMIGLIA**

Martedì 27: **FILM MEGAMIND**

Giovedì 29: **FILM CARS**

Sabato 31: ore 18.30 **messa vespertina** di

Ringraziamento dell'anno con canto *Te Deum*

Festa di fine anno in Centro Parrocchiale



GENNAIO

Domenica 1: **Maria Madre di Dio**
Giornata della Pace

Giovedì 5: **Falò all'Area Verde**

Venerdì 6: **EPIFANIA DEL SIGNORE**

Messe con **benedizione dei bambini.**

Nel pomeriggio: **arrivo dei Re Magi,**
premiazioni del **concorso Presepi** e **ricca**
Lotteria del Gr. Arcobaleno; **arrivo della**
Befana e falò al Centro Civico

Sabato 7: **uscita chierichetti e cena liturgica**

Martedì 10: **genitori 1° elementare**

Sabato 14: **FILM TRANSFORMERS 3**

Domenica 15: **FILM CARS 2**

Venerdì 20: **lettura continua Salmi**

Sabato 21: **CIOKOFEST**

Domenica 22: **Gita sulla neve**

Ore 14.30 **torneo Biliardo**

Domenica 29:

ore 14.30 **Festa del Colore**

Ore 17.00 **FILM**

Lunedì 30: **preghiera per ammalati**

FEBBRAIO

Giovedì 2: **Candelora;**

giornata per la vita consacrata

20.30 incontro dei **genitori dei bambini**
battezzati nel 2011

Domenica 5: **FESTA DELLA VITA**

Ore 10.30 **Messa** con la partecipazione
delle famiglie che hanno battezzato nel 2011

Sabato 11: **giornata del malato**

nel pom **FESTA DI CARNEVALE**
con i carri mascherati

Domenica 12: **34° anniversario**
fondazione Parrocchia

Dal 13 al 17 **Centri di Ascolto**

Venerdì 17: **Festa dei 7 fondatori** delle
nostre suore

Domenica 19: **torneo di PLAYSTATION**

Martedì 21: **Lettura continua Salmi**

Mercoledì 22: LE CENERI

Ore 15 **S. Messa** per ragazzi

Ore 19 **S: Messa** per tutti

Venerdì 24: **Veglia di Quaresima**

Sabato 26: serata culturale: **La Meridiana**

Domenica 26: **FILM DOPPIO**

Lunedì 27: **preghiera per ammalati**

Mercoledì 29: **Lettura continua Salmi**

MARZO

Sabato 3: Teatro **"Missing"**

Consigliato per tutti gli adolescenti e giovani

Domenica 4: **torneo di ping-pong**

Dal 7 al 9 marzo: **esercizi spirituali**

Sabato 10: **FILM**

Domenica 11: **1° Confessione**

A seguire giochi per tutti col NOI Animazione

Domenica 18: **Tappa del Padre Nostro**

Ore 17.00 **FILM**

Sabato 24: **giorn. pregh. missionari martiri**
lavoretti Arcobaleno

Domenica 25: lavoretti Arcobaleno

Ore 17.00 **TEATRO**

Lunedì 26: **preghiera per ammalati**

Sabato 31: a TV **veglia diocesana giovani**

Domenica 1 Aprile: LE PALME

